Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 45 sabato 24 febbraio 1979

Alla CdL di Napoli

Tensione fra disoccupati e sindacato

Napoli - La Camera del lavoro, nella quale i disoccupati organizzati tenevano da più giorni un'assemblea permanente è stata lasciata dopo una tumultuosa giornata nella quale i momenti di tensione fra sindacalisti e disoccupati sono stati parecchi. Il sindac ato sembra aver deciso una grande assemblea operai-disoccupati per la prossima settimana; si parla anche di uno sciopero. Dobbiamo denunciare che un redattore del *QdL* è stato minacciato e allontanato dal servizio d'ordine del sindacato, senza alcuna motivazione, mentre svolgeva il suo lavoro di cronista. L'inaudito atteggiamento non ha bisogno di commenti: eravamo abituati a comportamenti del genere, ma da parte della polizia, non del sindacato.

Mentre aumentano i prezzi

Sempre più disoccupati in Italia

Roma - L'indice dell'occupazione nella grande industria nel periodo gennaio-novembre 1978 è diminuito dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del '77. Lo conferma una rilevazione dell'Istat resa nota ieri. Dunque aumenta la disoccupazione. Contemporaneamente, i dati sono sempre di ieri, aumentano i prezzi. In particolare i prezzi all'ingrosso, nello scorso mese di dicembre, sono aumentati dell'uno per cento rispetto al mese precedente e del 9.30% rispetto al dicembre '77.

Alla Farmitalia

Vince la mozione alternativa

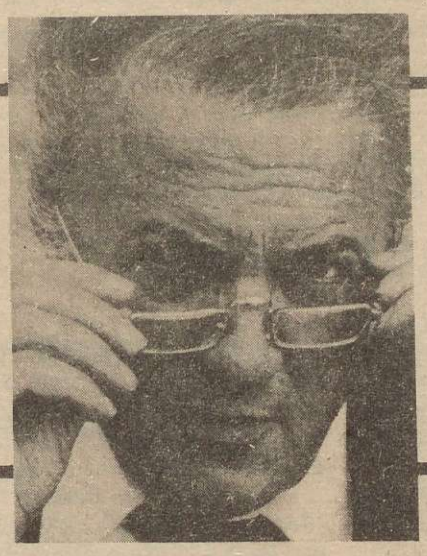
Milano - Alla Farmitalia, la più grossa fabbrica di farmaceutici in Italia, l'assemblea dei lavoratori ha respinto la piattaforma Fulc. La maggioranza dei voti è andata alla mozione presentata dai compagni dell'opposizione operaia, che ha come elementi qualificanti la riduzione d'orario a 38 ore, la parità normativa, i permessi retribuiti uomo e donna per i figli, le 150 ore. Il rifiuto della piattaforma Fulc si va generalizzando.

Riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu sulla crisi indocinese

Un altro giorno di guerra L'Urss attaccherà la Cina?

Gli Usa hanno chiesto la riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma mentre la Francia si è dissociata, anche Cina e Urss non mostrano certo entusiasmo per l'idea. Infatti ad ambedue non va bene la formula americana di convocazione che è critica sia dell'invasione cinese in Vietnam, sia della precedente viet in Cambogia. Intanto sul terreno la battaglia prosegue. Pechino si dice pronta ad affrontare un'invasione russa e continua a far girare la voce che presto si ritirerà.

Anche oggi fare il punto della situazione militare nel conflitto che oppone vietnamiti e cinesi è estremamente difficile. Secondo il quotidiano di Hanoi *Nan Dan* le truppe di Pechino controllano gli importanti centri di Lao Cai e Dong Dang ma non Lang Son, capoluogo dell'omonima provincia situata a 15km dalla frontiera. Secondo fonti occidentali di Hong Kong invece anche Lang Son oltre Cao Bang, Ha Giang (a 20 km. in linea d'aria dalla frontiera) e la già citata dai viet Lao Cai, sarebbero in mano cinese. Quale che sia l'esatta situazione sul campo, è certo che i combattimenti continuano con violenza, nonostante che anche in ambienti diplomatici cinesi di Mosca si dica che l'azione militare si concluderà presto, e si indichi la data del 4 marzo prossimo. E tuttavia molti osservatori si domandano se la Cina non si sia ormai spinta troppo in là, anche rispetto ai suoi programmi iniziali, rendendo così difficoltoso uno sganciamento che il contrattacco vietnamita lascerebbe effettuare certo con bonomia. Alcuni si chiedono anche se il motivo per cui il governo vietnamita dà una certa pubblicità a proprie sconfitte non sia quello di presentare con più evidenza al mondo il ruolo di aggressore della Cina o addirittura di preparare l'opinione pubblica ad un intervento sovietico non si sa in quali forme. Fatto sta che l'escalation si fa di giorno in giorno più grave, ancor più sul piano politico che su quello militare. I cinesi, si dice a Tokio, sarebbero pronti ad affrontare un attacco sovietico lungo il confine mongolo. I russi si sono però finora limitati a mandare navi verso il Mar cinese e, forse, ad organizzare un ponte aereo di di rifornimenti con Hanoi. La situazione tuttavia può precipitare da un momento all'altro.



La nostra recensione

Dopo mesi di polemiche appare in questi giorni sugli schermi l'ultimo film di Fellini "Prova d'orchestra"

a pagina 9

Due giri di consultazioni previste: sarà una crisi lunga

La Malfa al lavoro: ma le ipotesi sono le stesse di Andreotti

Le consultazioni di La Malfa, iniziate ieri con le delegazioni della Dc e del Pci, continueranno anche nella prossima settimana. Ci saranno due turni di consultazione. La Malfa evidentemente vuole provare tutte le possibilità, anche se ha già chiarito che il suo intento è quello di ricostruire un quadro di unità nazionale analogo al primo. Dopo il secondo giro di incontri con i partiti La Malfa si recherà da Pertini e ascolterà, come ha dichiarato ieri, le conclusioni del presidente della repubblica.

Mentre la Dc, per bocca dei suoi esponenti di destra, mostra solidi apprezzamenti per La Malfa (ma è probabile che le dichiarazioni di Scalia e Mazzotta siano da leggere soprattutto in chiave anti-Andreotti), il Pci si mantiene cauto.

A pagina 7

Contro gli ospedalieri

Provocatorie perquisizioni a Firenze

Firenze - Una grave provocazione è scattata contro gli ospedalieri. Nella notte fra mercoledì e giovedì la questura ha operato decine e decine di perquisizioni e di fermi, in gran parte nei riguardi di appartenenti al Coordinamento ospedaliero fiorentino. La polizia si è recata anche negli ospedali in cerca dei compagni impegnati nei turni. I lavoratori sono stati portati in questura, senza interrogatorio, schedati, fotografati e gli sono state prese le impronte digitali. I motivi di questa prevaricazione vanno fatti risalire all'attentato compiuto da Prima Linea alla sede dell'Istituto Immobiliare italiano, e al ritrovamento di un'automobile sospetta nei pressi dell'ospedale Maier, a un centinaio di metri dal luogo dell'attentato, oltre a volantini di propaganda trovati nello stesso luogo. Un comunicato del Coordinamento ospedalieri di Firenze denuncia la provocazione, ribadendo l'estraneità al terrorismo e la sua condanna da parte del movimento di massa degli ospedalieri. E insieme ribadisce le responsabilità anche del sindacato, che condanna le lotte che i lavoratori conducono autonomamente, fornendo strumenti a chi vuole criminalizzare il movimento. Colpite dalla molteplice provocazione sono le avanguardie di lotta. La risposta degli ospedalieri è stata immediata: volantinaggi, assemblee, proposta di uno sciopero. Ma la mobilitazione dovrebbe coinvolgere, afferma un comunicato di Dp, tutti i lavoratori e il movimento per la casa, oggi in prima fila nella lotta provinciale. Gli ospedalieri stanno preparando la piattaforma per il nuovo contratto e stanno collegandosi coll'opposizione operaia, di cui proprio a Firenze si riunirà il Coordinamento nel mese di marzo.

Processo Lockheed

Gui e Tanassi: lunedì la sentenza

Roma - Difesa e accusa hanno confermato di essere stati convocati al Palazzo della Consulta, sede della Corte Costituzionale per lunedì alle 11. I giudici che sono ancora riuniti a Palazzo Salviati nella preparazione della sentenza leggeranno il verdetto di assoluzione o condanna per gli imputati al processo per le tangenti Lokheed.

A pagina 2

Convocati a Roma avvocati e accusatori

Lunedì la sentenza Lockheed

Roma (a.ma.) - I commissari del collegio di accusa e gli avvocati difensori degli imputati al processo Lockheed, hanno confermato ieri di aver ricevuto una convocazione a Roma per il prossimo lunedì, quando sarà ripresa la novantottesima ed ultima udienza del processo sospesa venti giorni fa in attesa del verdetto.

Secondo le indiscrezioni e le ipotesi che si fanno sulla clausola della corte (i giudici sono isolati dal 6 febbraio) le votazioni sulla colpevolezza degli imputati dovrebbero concludersi oggi e la giornata di domani dovrebbe essere dedicata alla stesura della sentenza. Ci avviciniamo quindi al termine, almeno della fase processuale, di questa vicenda che dura ormai dall'inizio del gennaio 1976 quando il *New York Times* e la rete televisiva americana *CBS* fornirono le prime notizie pubblicate sulle corruzioni e *Stampa Sera* le riprese in Italia il 26 dello stesso mese. Sono passati poco più di tre anni da allora e poco è stato fatto per chiarire fino in fondo quali rapporti siano intercorsi tra la ditta aeronautica americana i Lefebvre intrallazzatori di casa nostra e gli uomini politici coinvolti. Solo Gui e Tanassi, di tutti i personaggi che sono stati nominati in qualche modo, sono rimasti nella rete.

Dicevamo che per ora si chiede solo la fase processuale, è fuori discussione infatti che almeno per un lungo periodo iniziale la sentenza lascierà spazio a polemiche sulle decisioni a carico dei personaggi coinvolti. Ricordiamoli, si tratta di nove persone per le quali l'accusa ha chiesto la condanna: Ovidio Lefebvre e il fratello Antonio, Mario Tanassi ex ministro socialdemocratico e il suo segretario particolare Bruno Palmiotti, Luigi Gui ex ministro democristiano, Duilio Fanali ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, Vittorio Antonelli e Camillo Crociani latitante che sarà giudicato in contumacia insieme a Luigi Olivi.

I giudici, ancora riuniti a Palazzo Salviati devono decidere se gli *Hercules C 130* furono acquistati mediante una corruzione vera e propria cioè tramite il pagamento di tangenti che miravano a far compire un atto non necessario un acquisto inutile per l'Italia, o se invece le bustarelle non fecero altro che sveltire un contratto che sarebbe comunque stato sottoscritto dal Ministero della Difesa. In quest'ultimo caso si tratterebbe di 'corruzione impropria' il che comporta una pena molto inferiore che nel primo caso. È noto poi che alcuni imputati sperano anche nella sospensione condizionale di una eventuale condanna.

Un'iniziativa 'alla tedesca' della Regione Piemonte, del Comune di Torino e dei Consigli di quartiere

"Il tuo vicino di casa è sospetto? Faccelo sapere"

Torino (SdV) - '...A tutte le famiglie del rione. Questionario Così comincia la serie di domande sul terrorismo che per iniziativa della Regione Piemonte, del Comune dei Consigli di quartiere si stanno distribuendo nelle case dei torinesi. L'operazione è articolata in due momenti; distribuzione di massa tramite i centri di aggregazione del quartiere e successivamente raccolta delle anonime 'denuncie' in buche poste davanti a scuole, centri di incontro, parrocchie, centri commerciali ecc.

Le domande sono: *'1] Quali, a vostro giudizio, le cause del terrorismo? 2] Quali sono gli ostacoli da rimuovere e le cose da fare per ottenere non solo l'isolamento morale, ma la scomparsa del terrorismo? 3] Cosa dovrebbero fare le istituzioni [governo nazionale, comuni, provincie, regioni]? 4] Potete segnalare fatti accaduti a voi personalmente o ad altri nel rione che rientrino nella criminalità politica [aggressioni, minacce, intimidazioni, attentati incidenti di auto o di sedi..]? 5] Avete da segnalare fatti concreti che possono aiutare gli organi della Magistratura e le forze dell'ordine ad individuare coloro che commettono attentati, delitti, aggressioni ecc.? 6] Avete concrete proposte da fare per migliorare la situazione nel vostro quartiere?'* Infine il questionario si conclude con l'invito a 'discuterne in famiglia e scrivere senza firmare le risposte ad ogni domanda' e... imbucare. Le domande si commentano da sè. Aspettiamo però che la Regione metta in circolazione i dati 'reali' delle risposte alle prime domande; sarà interessante vedere come la gente sa individuare le cause del terrorismo. Ma questa iniziativa è 'terroristica', crea veramente quel senso generale di incertezza e di denuncia, non politica ma sommaria, che dà spazio alle azioni dei gruppi armati; e per vari motivi. Innanzitutto perchè apre la caccia al vicino di casa, antipatico o semplicemente con abitudini diverse da quelle ordinarie. Ma soprattutto perchè legittima chi dice che si sta sviluppando 'l'infiltrazione dello stato in tutti i settori', la diffusione di reti capillari di controllo sociale', la tendenza' a farsi stato di tutta la gente'. Una grave responsabilità che istituzioni Pci e *Unità* si prendono, perchè scendere sullo stesso piano degli avversari, significa anche legittimare la tendenza terroristica a colpire chiunque dal tranviere alla casalinga in quanto 'collaborazionisti'.

Viene imposto un piano di impegno di lotta che non è delle masse operaie, soprattutto torinesi; il no netto al partito armato parte dell'affermazione della lotta contro chi attacca le condizioni di vita generali dei proletari, non è mai 'indipendente', come pretendono Regione e Comune 'di sinistra'. Si propone il raffronto con la mobilitazione di Savona contro il fascismo; come se il Pci non sapesse che è diverso il fascismo dal terrorismo, almeno nella coscienza popolare che proprio su questo piano soffre ancora di molta confusione; queste difficoltà a capire non nascono dal nulla, ma dal polverone che lo stesso Pci ha creato, mettendo sempre sullo stesso piano opposizione e terrorismo, dimenticando cosa vuol dire lotta di classe.

Risposta di massa ai fascisti da parte degli studenti a Genova

Appartengono a 'Terza posizione' gli aggressori di Stefano Rota

Genova - Non è stato dichiarato ancora fuori pericolo il compagno Stefano Rota aggredito nel primo pomeriggio di giovedì da alcuni fascisti armati di chiavi inglesi e di catene e che lo avevano aspettato all'uscita del 'Nautico'. I medici hanno confermato che Stefano ha riportato lo sfondamento della base cranica e lesioni ai tendini degli arti superiori; tuttavia i sanitari si sono dimostrati ottimisti e si aspettano una ripresa. L'agguato, con tutta probabilità, è stato guidato da alcuni fascisti appartenenti a 'Terza posizione' che è una corrente del 'Fronte della Gioventù' e che da un pò di tempo si è fatta viva anche a Genova con scritte murali e con tentativi di volantinaggi. Il mattino stesso, davanti al 'Nautico' dove frequenta l'ultimo anno, Stefano aveva invitato ad allontanarsi alcuni fascisti che volantinavano. Alle 13,40 l'agguato.

Stefano, simpatizzante di Dp e lettore del *Qdl* prima di essere ricoverato ha dato agli agenti di polizia utili indicazioni riguardo ai suoi aggressori, soprattutto riguardo a un 'biondino' che ora, insieme ad altri e che la Digos sta ricercando.

Nella mattinata di ieri intanto la risposta all'aggressione fascista si era concretizzata nello sciopero di tutte le scuole con la proclamazione dell'assemblea permanente nella scuola di Stefano. All'assemblea avevano preso anche parte alcune delegazioni operaie. Poi si è formato un grosso corteo, circa 5000 partecipanti, al quale avevano aderito Democrazia Proletaria, la Fgci, la Fgsi, il partito Radicale e la lega degli studenti. Il corteo è passato anche sotto la sede del Msi chiedendone la chiusura.

Questa risposta ampia è un fatto estremamente incoraggiante a Genova e dimostra che sortite fasciste non verranno più tollerate pacificamente siano esse espressione della linea 'sociale' Rauti che puro esercizio squadristico.

Radio Proletaria deve trasmettere. Gorla e Pinto al Ministro di Grazia e Giustizia

Interrogazione di Dp

I sottoscritti deputati interrogano il ministro per sapere se ha avuto riscontro dell'azione giudiziaria promossa dalla magistratura nei confronti di 13 dei 27 arrestati il 4/2/'79 nella sede del Comitato proletario Tiburtino di Casalbruciato con l'imputazione di 'associazione sovversiva' dal momento che sono stati effettuati gli interrogatori da cui non sono emersi elementi che giustifichino il prolungarsi della detenzione, considerato fra l'altro che l'avvenuto rilascio delle altre 15 persone arrestate con la medesima imputazione testimonia ampiamente dell'assoluta mancanza di indizi. I sottoscritti chiedono inoltre al Ministro di sapere per quale motivo non sia stata a tutt'oggi dissequestrata la emittente Radio Proletaria, dal momento che le persone tratte in arresto e facenti parte della redazione sono state scarcerate.

Scandali di regime

SIPRA: accordo tra Dc-Psi-Pci per strangolare le piccole testate

Il consiglio d'amministrazione della Sipra, la grande concessionaria di pubblicità legata alla Rai, ha ratificato un grosso contratto con l'editore Rizzoli. Contemporaneamente ha autorizzato la firma di un accordo con l'*Unità* e con *Rinascita*, che abbandonano la Spi, e contemporaneamente è stato accresciuto il minimo garantito offerto all'*Avanti*! e a *Critica Sociale*

E' bene ricordare che da tempo tutte le testate democristiane - *Popolo* in testa - usufruiscono di altrettanti lucrosi contratti con la Sipra. Con rincrescimento la Sipra ha chiuso la porta in faccia a *Lotta Continua* e al *Quotidiano dei Lavoratori*, quotidiani nazionali legati a forze politiche rappresentate in parlamento (lo rileviamo per chi è abituato a ragionare in termini istituzionali), oltre ad altre numerose testate gestite in forma di cooperativa. E' bene sottolineare, che se anche la responsabilità formale di queste decisioni appartiene ai consiglieri di amministrazione della Sipra, i veri responsabili sono i partiti del così detto arco costituzionale che fanno la pioggia e deil bel tempo in sede di commissione parlamentare di vigilanza.

Torneremo in sede di commento, nei prossimi giorni su una decisione che ha evidenti implicazioni sulla vita del giornale. In prima battuta ci limitiamo a sottolineare queste decisioni come una delle più coerenti e, quindi più scandalose operazioni di regime degli ultimi anni. In sintesi le sue tappe sono le seguenti: 1) La Sipra sovvenziona da anni fogli di regime, con i proventi della pubblicità televisiva; 2) Alcuni voci, del tutto interessate perchè legate alle altre concessionarie, si levano contro di essa; 3) La Sipra va avanti tranquilla con la sua principale operazione di regime (l'accordo con Rizzoli) facendo opportunamente cadere la discriminazione del passato contro l'*Unità*; 3) Dopo di chè, in nome della moralizzazione fa chiedere le domande, motivate dalla reale possibilità di attirare pubblicità (sempre più dimostrata negli ultimi tempi), di molte altre testate, riuscendo nel contempo a discriminare quei fogli politici che non rientrano nelle larghe intese. L'esistenza della Sipra può essere giustificata solo come forma d'intervento pubblico: se quest'intervento consiste solamente nella discriminazione delle testate politicamente scomode, siamo nella regola.

Continua il processo Feltrinelli: respinte le istanze della difesa

Pisetta, informatore del Sid ora latitante. Per la corte è credibile

Al processo Gap-Feltrinelli-Br la corte è rimasta, ieri mattina, in camera di consiglio per due ore esaminando le istanze formulate due giorni fa dalla difesa. Al rientro il presidente Di Miscio ha letto una lunga ordinanza in cui i giudici respingono tutte le richieste difensive. Non saranno, quindi, citati come testi la moglie di Feltrinelli, Sibilla Melega e gli avvocati Leon e Sorda. Perdurando la latitanza di Marco Pisetta, la corte ha disposto la lettura delle dichiarazioni fatte dall'imputato in istruttoria.

Milano - Pisetta è la fonte di molte notizie da cui partirono gli inquirenti. Disse fra l'altro che Curcio e Italo Saugo lo avevano contattato per la realizzazione di attentati e fece un'ampia ricostruzione dei movimenti rivoluzionari di estrema sinistra, collocando fatti e personaggi, in luoghi e tempi precisi.

Parlò di una serie di riunioni che sarebbero avvenute in casa di Aristo Ciruzzi (poi assolto in istruttoria). Successivamente ci fu un'altra riunione in casa di Giovanni Battista Lazagna. In quell'occasione il fronte rivoluzionario avrebbe subito una spaccatura per lo scontro fra la cosiddetta linea Feltrinelli, che sosteneva l'immediato passaggio alla clandestinità e la linea Curcio-Saugo, che erano contrari. Dopo quest'episodio Curcio e altri vicino a lui avrebbero dissotterrato dal giardino di Lazagna mezzo quintale di esplosivo.

Pisetta parlò inoltre delle trasmissioni clandestine allestite dai Gap di Trento, dei ruoli di Moretti, Morlacchi e altri imputati in alcune rapine Dei tempi e dei modi in cui si svolse il tragico attentato in cui morì Feltrinelli.

Pisetta ha poi riferito che, secondo quanto gli avrebbe raccontato Pietro Morlacchi, il 14 marzo 1972 Feltrinelli avrebbe raggiunto il traliccio di Segrate (Milano) insieme a tale Gunter, indicato come un vecchio partigiano, e a tale Boccia.

Dopo la lettura della dichiarazione di Marco Pisetta è stato interrogto Pietro Morlacchi che ha negato tutto. Morlacchi, che ha 41 anni, fu rinviato a giudizio per concorso nella rapina ad una banca di Pergine (Trento) e in un'altra rapina avvenuta a Milano ai danni di un portavalori del magazzino Coin,

L'imputato ha negato la rapina di Pergine e quando il presidente lo ha invitato a parlare di Milano ha risposto con sicurezza: «Di questa non parlo perchè nessuno me l'ha mai contestata». Rapidi controlli e poi, alla fine, la conclusione del presidente: 'è vero, allora deve rispondere soltanto di quella di Pergine'.

Il processo riprenderà lunedì mattina, con l'interrogatorio a Carlo Fioroni ex militante di Potere Operaio, recentemente condannato a 25 anni di reclusione per il sequestro di Carlo Saronio avvenuto nell'aprile del '75.

Concluso, a Montecitorio, il convegno indetto da Dp e da Magistratura Democratica

Proposto un centro nazionale per la controinformazione

Roma (c.g.) - Si è svolto giovedì pomeriggio il dibattito sulla repressione dei diritti democratici e della libertà d'informazione promosso dal gruppo parlamentare di e da Magistratura Democratica. Dopo una breve introduzione di Massimo Gorla è intervenuto Alberto Benzoni, vicesindaco di Roma. Un intervento estremamente imbarazzato, con molti accenti aut critici sulle posizioni espresse dai partiti della sinistra storica riguardo l'opposizione poliziesca contro Radio Proletaria, il convegno sulle carceri speciali,il comitato proletario di Casalbruciato.

Benzoni si è dichiarato 'estremamente impressionato' dal modo con cui la magistratura ha operato: 'Il sospetto di reato' è stato denunciato in questa sede dal prosindaco, che però si è scordato che il suo partito, il Psi ha votato la legge Reale che prevede appunto tale reato. Prima di Benzoni, proprio per meglio spiegare l'operazione di polizia, era intervenuto il compagno Del Piano, arrestato il 4 febbraio, che ha denunciato il modo illegale di procedere da parte della polizia. Poi è intervenuto Mattina, avvocato del colleggio di difesa il quale ha letto i mandati di cattura (preparati dal 5 dicembre e lasciati con nome in bianco) nei quali si ipotizza solamente un sospetto di 'pericolosità' delle persone partecipanti al convegno. /Sulla 'documentazione' rinvenuta Mattina ha confermato essere solo materiale di normale informazione, provieniente dalle carceri via posta. Al termine del suo intervento Mattina ha denunciato che il giudice istruttore ha respinto la richiesta di libertà provvisoria per i compagni in galera. Ferrajoli si è soffermato sul concetto giuridico di banda armata e sulla chiusura degli spazi democratici, chiusura che alimenta il terrorismo già così 'foraggiato' dalla crisi della sinistra; Roberto, di Radio Proletaria ha fissato tre punti, entrando nel merito del dibattito: costringere tutti i compagni, i democratici, a discutere e non solo a solidarizzare verso chi subisce strette repressive, smontare l'operazione di polizia, rendere pubblico l'attacco che viene condotto contro le strutture di lotta di classe romana.

Il dibattito è proseguito con un intervento di Spanò, di Radio Onda Rossa, e con le conclusioni, sia pur provvisorie di Pinto, il quale ha proposto la formazione di un centro di controinformazione proprio lì, all'interno del Parlamento.

Da oggi a Roma convegno giovani

Inizia questa mattina a Roma il coordinamento nazionale dei giovani di Democrazia Proletaria. L'appuntamento è per le ore 9,30 nella Federazione romana di Dp in via Buonarroti 51.

L'ordine del giorno è: bilancio delle attività, rilancio delle iniziative, assemblea nazionale dei delegati.

Gli antimilitaristi organizzano una festa contro la costruzione di una base militare. La popolazione rifiuta le servitù dell'esercito

Contro le basi Nato a Verona

Verona - Domani si terrà una festa popolare organizzata da diversi movimenti per sensibilizzare l'opinione pubblica su quello che sta accadendo in una località (Lunghezzano) in cui si vuol impiantare una nuova base militare. Il primo marzo i militari prenderanno possesso dell'area e durante lo svolgimento della festa la popopolazione deciderà i modi di occupare i terreni già espropriati dall'amministrazione dello stato.

Infatti con un decreto del ministero della Difesa del luglio 1978 sono state spedite a numerosi contadini lettere che li informavano dell'esproprio di 40 mila metri quadri di terreno. Le autorità avrebbero voluto passare sotto il silenzio questa operazione, ma cinquecento persone della zona hanno sottoscritto una petizione pubblica contro l'insediamento militare. La petizione era stata inviata al sindaco e chiedeva il suo interessamento presso il Comitato paritetico Regionale (organo pubblico previsto dalla legge sulle servitù militari formato da sei rappresentanti della Regione e da un egual numero di militari). In un' assemblea successiva alla raccolta di firme era stata decisa l'occupazione dei campi. Il luogo in questione si trova lungo la catena dei Monti Lessini. In questi rilievi sono già in funzione tre basi militari, e non si riesce a comprendere perchè gli abitanti pian piano ne vengano espulsi.

Attorno a queste zone inoltre, una vasta fascia di territorio è sottoposta alle servitù militari e praticamente invivibile. Si tenga presente che i 500 firmatari la petizione rappresentano un quarto della popolazione della zona interessata dall'esproprio. Nella lotta si è impegnata attivamente la sezione di Democrazia Proletaria di Caprino e il Centro Culturale di Lugo che invitano tutti coloro che si dichiarano antimilitaristi o comunque favorevoli alla pace perchè questa lotta è un modo concreto per dimostrare le proprie convinzioni uscendo dai luoghi comuni degli slogan, delle ideologie e delle varie giornate dedicate alla pace.

Dal Ministero Sanità

Sequestrati anti concezionali

Roma (agenzia) - Diciassette prodotti anticoncezionali sono stati posti sotto sequestro dal Ministero della Sanità in attesa che le industrie farmaceutiche modifichino le indicazioni stampate sulle confezioni non dichiaranti i limiti di efficacia. Si tratta di *Patentex Ovuli, Patentex Spray, Happy Candelette, Agena Ovuli, Agena Gelee, Evadam, C-Film, Patentex compresse vaginali, Noprol emulsione vaginale, Noprol schiuma spermicida, Noptrol Ovulo, Noptrol soluzione, Taro Cap, Taro compresse effervescenti vaginali, Tarux Cap, Tarocrema e Liberal.* Per *Patentex Ovuli, Happy Candelette, C-Film e Liberal,* è stata anche revocata la licenza di pubblicità sanitaria perchè non conforme alle prescrizioni del Consiglio Superiore della sanità.

Il movimento femminista di fronte a fatti come il ferimento di Raffaella Napolitano da parte di un nucleo 'di sole compagne' di Prima Linea.

Il parere delle donne

Roma (a.b.) - Se il comunicato delle donne di Prima Linea dopo l'attentato a Raffaella Napolitano voleva far riflettere il Movimento Femminista sul proprio rapporto con la violenza, probabilmente ci è riuscito, anche se il gesto non è stato accolto, come le compagne di Prima Linea auspicavano, come 'un'indicazione di pratica corretta'. Ma nemmeno, come molti altri speravano , come una realtà da rifiutare a priori, contro la quale schierarsi a difesa dello stato. La stampa borghese non ha perso l'occasione per tentare l'operazione di ricompattamento del fronte antiterrorismo/ pro-stato, facendo intravvedere la possibilità che anche il movimento delle donne possa essere ammesso, se si comporta bene in quest'occasione, nella grande famiglia della 'società civile',

Improvvisamente il parere delle donne è diventato importante, devono 'prendere le distanze' e condannare 'schierarsi', come vorrebbe chi non si è mai schierato con loro.

Invece, se le compagne del movimento non hanno raccolto 'l'esempio di pratica corretta', hanno però raccolto la necessità di discutere, a partire da questo episodio, certo, ma non subordinatamente ad esso, della violenza, del terrorismo, non in quanto 'fenomeno sociale che comunque coinvolga tutti', ma come analisi dei percorsi individuali di alcune compagne, rispetto a quelli collettivi del movimento. Come a dire: c'è stato un momento in cui le donne che sparano' e le compagne che si organizzano collettivamente, marciavano sulla stessa direttiva, che si è poi divisa in seguito ad analisi diverse su alcuni nodi centrali della vita politica e della lotta (il rapimento Moro, ad esempio), magari proprio per un'incapacità di confronto tra donne, in presenza della quale, nel silenzio, ognuna torna a scelte individuali? A Roma le compagne del movimento discutono da qualche settimana intorno a questi temi, scoprendo come le radici del problema siano lunghe dentro di noi e come lungo sarà il processo per comprenderne fino in fondo i meccanismi. Ma la cosa più importante è che nessuna sente questa scadenza come ''interna', nessuna si sente oppressa dalla richiesta di 'ufficialità' delle nostre posizioni che ci viene da più parti. Stiamo preparando un convegno su questi temi, si terrà l'11 marzo. Discuteremo partendo dalle nostre esperienze, per 'capire' non per innalzare barricate a priori, per 'prendere le distanze', se non siamo d'accordo, ma in difesa solo di noi stesse e del nostro movimento, e non per garantire qualche 'stato-padre'.

Si estende il rifiuto nelle aziende milanesi; mozione alternativa anche a Pisa

I lavoratori della Farmitalia dicono no alla piattaforma Fulc

Milano - La piattaforma della Fulc è stata respinta a larga maggioranza alla Farmitalia, la più grossa fabbrica farmaceutica italiana, con 1500 dipendenti. L'assemblea, più numerosa di quanto mai siano state in questa ditta, ha dato il suo voto, in una votazione contrastata per la grossa tensione, ma dai risultati inequivocabili, ad una mozione proposta dai compagni che fanno riferimento all'opposizione operaia. La mozione contiene obiettivi che riguardano l'occupazione, la normativa, la nocività, l'orario: introduzione della quinta squadra per i cicli continui; 38 ore settimanali da realizzarsi nel corso del contratto; obbligo dell'informazione da parte del padrone sulle sostanze iniziali e sui prodotti intermedi, oltre al controllo sugli scarichi e polveri; permessi uguali a impiegati e operai per la maternità, e 40 ore retribuite annuali, per entrambi i sessi, per malattia dei figli o partecipazione a riunioni scolastiche, scala parametrale 100/200.

Il dato della partecipazione alle assemblee riguarda la magior parte delle aziende milanesi, in cui le mozioni alternative raccolgono la maggioranza dei consensi. Così alla De Angeli (500 dipendenti), dove la mozione alternativa è stata presentata dal Cdf. Alla Isf (180 dipendenti) la mozione alternativa è passata all'unanimità. Alla Ibi (500 dipendenti) la mozione alternativa di un gruppo di delegati è passata a stragrande maggioranza. Alla sede Snia i 1000 impiegati hanno respinto la piattaforma Fulc. Alla Ivi (700 dipendenti) la mozione alternativa è passata a stragrande maggioranza; lo stesso è avvenuto alla Ivi di Napoli (500 dipendenti), su mozione proposta dal Cdf. Gli stessi risultati si registrano alla Maggioni, al Sieroterapico e alla sede Lepetit di Milano. Alla Betti è stata anche imposta l'elezione in assemblee dei delegati che parteciperanno agli attivi.

Pisa - Alla Guidotti l'assemblea per la discussione dell'ipotesi di piattaforma Fulc ha visto la presenza del 70% dei dipendenti. C'è attualmente in fabbrica una grossa conflittualità, con lotte dure di reparto e di settore per la qualifica di gruppo e contro la ristrutturazione. La piattaforma Fulc è stata definita 'interna alla logica dei sacrifici, senza contropartite sul piano dell'occupazione'. Sono stati quindi approvati a larghissima maggioranza emendamenti che riguardano orario di lavoro (38 ore subito), ferie (5 settimane per tutti i dipendenti, operai e impiegati, con 10 anni di anzianità); parità normativa; blocco rigido degli straordinari, 40 ore annuali di permessi retribuiti uomo e donna per i figli; riparametrazione (assorbimento di tutto il superminimo), aumento di 25.000 mensili subito e 5000 come quota di salario fresco per la riparametrazione.

Si conclude oggi il convegno a Palazzo Grassi

A Venezia la Cisl discute della città e del suo futuro

Venezia - Si è aperto ieri a Venezia a Palazzo Grasso il Convegno organizzato dalla Cisl provinciale sul tema: 'Problema Venezia oltre la legge speciale per un diverso sviluppo'. La relazione introduttiva del Segretario provinciale della Cisl, Bruno Geromin ha illustrato le ragioni che hanno portato alla decisione di aprire un convegno sul problema della città di Venezia, fatto di non poco rilievo se si pensa che il sindacato per la prima volta si pone nell'ottica di affrontare le questioni che concernono il futuro di una città e il suo stesso destino. Nella sua relazione il Segretario provinciale della Cisl ha anche affrontanto i problemi relativi alla autonomia sindacale che ha definito come un fatto: «direttamente collegato alla autonoma capacità di elaborazione. Un sindacato - ha detto ancora Geromin - che non prende ordini ma che si misura sulle proprie proposte». Per questo è necessario questo il senso dell'intervento del sindacalista, superare l'atteggiamento che molte volte ha prevalso all'interno delle organizzazioni sindacali e che si è espresso attraverso una delega spesso fiduciaria delle organizzazioni sindacali alle giunte di sinistra.

Il sindacato invita i giovani alle manifestazioni

Il 2 marzo sciopero edili

Roma - Sciopereranno il 2 marzo per otto ore gli edili. Lo sciopero è stato deciso dalla Federazione lavorarori delle costruzioni, dopo aver constatato il rifiuto della controparte di addivenire in tempi brevi alla trattativa, dopo aver approfondito i singoli punti in commissioni negoziali. L'Ance pone pregiudiziali sul costo del lavoro e propone ricorsi alla fiscalizzazione degli oneri. Il settore è particolarmente delicato per la tradizione la espansione del lavoro nero, della precarietà e insicurezza del posto di lavoro, oltre che per il ripetersi di infortuni. Diviene in questo quadro di estrema importanza il fatto che le manifestazioni che si svolgeranno il 2 marzo siano dichiarate aperte ai giovani e agli altri lavoratori impegnati nei rinnovi contrattuali. Lo sciopero dei metalmeccanici ha aperto la stagione contrattuale: anche a fianco degli edili deve essere posto da tutti il tema dell'occupazione.

Autoriduzione dell'orario all'Aem

Milano - Il Comitato di lotta dell'Aem, dove si sta praticando la riduzione dell'orario di lavoro, propone una riunione oggi, alle ore 9,30 alla sede del Cral (V. Della Signora) a tutti gli elettrici (Enel, Aziende, Cise, Cesi) per discutere la bozza di contratto e decidere scadenze di lotta.

Flm soddisfatta per lo sciopero

Roma - La Flm ha espresso ieri in una nota il proprio parere positivo per l'andamento dello sciopero nazionale della categoria di giovedì. Auspicando una rapida soluzione della crisi di governo la Flm ha anche ribadito che la crisi del quadro politico non condizionerà minimamente l'andamento dei contratti.

Per la casa in piazza a Bologna

Bologna - 'Spostato' il concentramento indetto per sabato alle 17,30 per la partenza della manifestazione per il diritto alla casa; dalle 'due torri' infatti, la questura ha imposto il trasferimento del concentramento in piazza Rossini, una piazza laterale a via Zamboni.

Il provvedimento non è tecnico, ma chiaramente politico e di 'carattere di ordine pubblico'. Nella nuova posizione è possibile infatti per le forze dell'ordine un maggiore controllo 'militare' del corteo, con ingenti schieramenti di polizia ai lati e intorno al concentramento prima e al corteo poi. Questo avviene dopo che egual trattamento 'militare' era stato offerto al corteo sindacale di mercoledì, con poliziotti armati e mitra in mano avanti e dietro il corteo nel miglior stile Scelba.

Piattaforma e contratti

Il 36% della categoria ha bocciato la piattaforma
A colloquio con alcuni delegati

I grafici al contratto con mezza categoria fuori

Milano - Da ieri i 100.000 lavoratori del settore grafici ed editoriali, cioè tutti gli addetti alla produzione di periodici e libri hanno una piattaforma contrattuale. Una piattaforma che, come è stato più volte scritto sulle colonne di questo giornale, penalizza pesantemente i lavoratori. Di questo e del significato più generale di questa piattaforma abbiamo parlato con alcuni delegati presenti al Convegno nazionale della categoria che hanno anche contribuito alla stesura della mozione politica presentata al termine dei lavori e che riportiamo qui a fianco in sintesi.

Potete fare un bilancio e dare un giudizio sui contenuti di questa piattaforma?

Il mio giudizio, afferma uno dei compagni presenti è totalmente negativo perchè con questa piattaforma che non prevede la riduzione dell'orario ma ne demanda la realizzazione ai Cdf delle singole fabbriche che dovrebbero raggiungere progressivamente le 35 ore nel 1985, non si riuscirà a salvaguardare l'occupazione. Inoltre con la riparametrazione introdotta e l'impostazione della nuova classificazione unica si potrà ottenere soltanto il risultato di generare una maggiore competitività fra i lavoratori. Un secondo aspetto, avverte un altro compagno, riguarda la dimensione delle aziende comprese in questo settore. Infatti circa l'80%, delle tipografie sono di piccole dimensioni ed è molto diffuso il ricorso allo straordinario. Difficilmente i Cdf hanno la forza di imporre la riduzione dell'orario senza una forza d'urto che investa tutta la categoria. In questo senso la decisione di demandare ai Cdf la riduzione dell'orario senza immetterla direttamente nella piattaforma rende la realizzazione di questo obiettivo estremamente ardua. In seconda istanza va anche tenuto conto della mancanza di una preliminare discussione dei contenuti della piattaforma fra i lavoratori.

A vostro giudizio come si sarebbe dovuto procedere?

Per tenere nel dovuto conto le esigenze espresse nelle diverse città sarebbe stato necessario fare una votazione dei diversi punti della piattaforma evitando la schematizzazione. Votare per le cosiddette ipotesi A e B che contenevano due posizioni diverse per orario e classificazione unica ha significato tagliare fuori le proposte di intere provincie. A Torino infatti, tutti e tre i sindacati si erano espressi contro l'ipotesi di classificazione unica sostenuta da Cgil e Uil mentre avevano accettato di demandare ai Cdf la decisione

La mozione presentata al Convegno

Questa in sintesi la mozione politica al Convegno nazionale dei lavoratori grafici ed editoriali.

Denunciamo la maniera burocratica e verticistica di come è stato condotto e si sta concludendo questo convegno; convegno che vede presenti 505 delegati e 300 funzionari sindacali. Questa presenza sta avendo un ruolo completamente subalterno alle scelte di elaborazione definitiva della piattafrorma che avrebbe dovuto essere unitaria.

Soltanto dopo 15 interventi dsi è sospeso il convegno facendolo continuare tra pochi addetti. Riaffermiamo pertanto la volontà dei delegati di essere elementi di decisione e non solo strumenti per avallare decisioni di vertice. Pertanto rileviamo la mancanza assoluta di contenuti di classe all'interno delle proposte contrattuali. Noi riaffermiamo come elementi irrinunciabili la linea dell'egualitarismo e della riduzione dell'orario di lavoro. Egualitarismo che significa unità di tutti i lavoratori e non competitività fra essi come si vuol proporre con la riparametrazione e l'impostazione nuova della classificazione unica.

Altro elemento irrinunciabile è la riduzione dell'orario di lavoro fin da questo contratto a parità di retribuzione considerando a tal fine le festività già patrimonio dei lavoratori.

Proclamato dai medici. Assicurate le emergenze

Sciopero in un ospedale di Napoli

Napoli - I sanitari dell'ospedale 'Fatebenefratelli' di Napoli hanno proclamato due giorni di sciopero a partire da ieri. L decisione è stata presa al termine di un'assemblea alla quale hanno partecipato, congiuntamente, i medici aderenti alle sezioni napoletane dell'Anmirs (Associazione nazionale medici degli istituti religiosi ospedalieri) e dell'Anaao (Associazione nazionali enti ed assistenti ospedalieri). 'La'assemblea dei medici dell'ospedale - è detto in un comunicato - diffuso dai sanitari rileva le persistenti, gravi carenze strutturali e funzionali del Nosocomio, già più volte denunciate, aggravate dallo sciopero del personale paramedico'.

'I medici del 'Fatebenefratelli' - conclude il comunicato - stigmatizzano l'atteggiamento dilatorio dell'amministrazione che, peraltro, persiste nell'attuare una gestione antidemocratica ed antisindacale dell'ospedale, gestione più volte contestata e condannata dai sindacati medici'.

Durante i due giorni di sciopero saranno assicurate soltanto le prestazioni d'urgenza e quelle del servizio pediatrico.

della riduzione di orario. Evidentemente adesso a Torino si troveranno l'amaro in bocca per metà; concorderanno sull'orario con la piattaforma ma sulla classificazione unica dovranno accettare quello che gli viene imposto. Per questo noi volevamo votare punto per punto ma gli interventi che hanno sostenuto ciò al Convegno sono rimasti inascoltati.

In alcune fabbriche è stata presentata una piattaforma alternativa a quella delle organizzazioni sindacali, quali successi ha ottenuto?

A Roma, ci dice un compagno del Poligrafico di stato, la piattaforma che abbiamo presentato e che si contrapponeva complessivamente alla piattaforma sindacale anche rispetto alla deindicizzazione degli scatti al salario e all'orario e alla logica che sta al fondo delle proposte sindacali, abbiamo raggiunto diversi risultati positivi. Tuttavia, alle mille difficoltà che abbiamo avuto si è aggiunta anche l'impossibilità di ottenere delegati rappresentativi. Alla Treccani, ad esempio, l'assemblea si è espressa all'unanimità per la piattaforma alternativa, ma non avendo raggiunto il numero di lavoratori sufficiente per eleggere un delegato non ha potuto essere rappresentata al Convegno nazionale.

Invito del Coordinamento a mobilitarsi contro il crumiraggio organizzato dai padroni

I trasportatori merci lombardi si fermano quattro ore lunedì

Nell'ambito della lotta per il contratto nazionale di lavoro sciopereranno quattro ore lunedì gli autotrasportatori della Lombardia. Lo sciopero viene gestito dal Coordinamento di base Cgil-Cisl-Uil, che già nell'ultimo sciopero regionale ha promosso un corteo per spazzare i crumiri. Il crumiraggio è organizzato dai padroni, e vede estremamente attivi i padroncini, uno dei quali ha ucciso recentemente un camionista a Cremona. Anche per questo l'iniziativa merita la massima solidarietà.

Milano - Continua la mobilitazione dei lavoratori del trasporto merci per la conquista del contratto nazionale di lavoro. Questi lavoratori, che hanno vistola loro lotta segnata dall'assassinio del compagno di Cremona, ucciso dal padroncino mentre faceva il picchetto, si trovano oggi a urtare contro un'intransigenza padronale dura quale non si era riscontrata negli ultimi anni. Essi attribuiscono il fatto anche alla debolezza politica delle richieste contrattuali, al non dibattito e coinvolgimento dei lavoratori, alla 'corsa allo scavalco a destra' fra le segreterie dei loro sindacati. Lunedì prossimo si svolgeranno quattro ore di sciopero in Lombardia. Il Coordinamento delegati sindacali di base Cgil-Cisl-Uil del trasporto merci di Milano accusa il sindacato provinciale di lasciar passare queste ore come vacanza, senza organizzare manifestazioni nè picchetti contro il crumiraggio organizzato dai padroni del trasporto merci. E non si ferma alla protesta, ma chiama i lavoratori, i giovani, gli studenti ad una mobilitazione, che dovrà vederli presenti alle 10 di lunedì in V. Cosenz, davanti alla ditta Forese: di lì si muoverà un corteo per svolgere opera di picchettaggio.

È contro la ristrutturazione dell'Alitalia per una diversa qualità del lavoro

Lo sciopero degli assistenti di volo

Roma - Da quattro giorni gli assistenti di volo dell'Alitalia sono in sciopero contro un contratto di categoria che baratta aumenti salariali in cambio di incentivi e di aumento dei ritmi di lavoro.

Si sono organizzati in Comitato di Lotta e si sono riuniti in assemblea permanente per elaborare una piattaforma rivendicativa. La proposta è basata sulla riduzione dell'orario, sulla garanzia del posto di lavoro ai non più idonei al volo, sull'estensione dello Statuto dei Lavoratori al personale di volo, sulla composizione minima dell'equipaggio a seconda del tipo di aereo, su un aumento salariale mensile in paga basa di 18 mila lire.

Questo primo momento di mobilitazione ha coinvolto circa il 90 per cento dei lavoratori, l'iniziativa, che ha scavalcato il sindacato, rappresenta l'unico momento antagonista alla politica di ristrutturazione dell'Alitalia.

La politica di risanamento dell'Alitalia, impostata sul taglio di lineee, sulla privatizzazione di settori, sull'aumento dei carichi di lavoro, cui non è estraneo l'incidente di Punta Raisi, rende indispensabile una riorganizzazione del lavoro sia sul piano tecnologico che sull'utilizzazione del personale, nel senso di un aumento della produttività, dei tempi di lavorazione. E' contro questo che vanno le richieste dei lavoratori.

Il sindacato di categoria, la Fulat, si è mossa su una logica di compatibilità con la politica aziendale, e sta per firmare un contratto sulla falsariga di quello dei piloti. Ma la Fulat è stata costretta ad accettare che al tavolo delle trattative il Comitato di Lotta facesse un intervento; all'interruzione delle trattative, gli assistenti di volo hanno già risposto prolungando lo sciopero di altre 24 ore. Si tratta ora di attrezzarsi perchè rimanga al tavolo delle trattative la presenza del Comitato di Lotta, come unica garanzia di gestione dal basso della vertenza, per impostare una lotta di lungo respiro. Intenzione del comitato di lotta è quello di agganciarsi ai lavoratori di terra per un rafforzamento dell'opposizione.

In questa prospettiva si stanno anche muovendo i collettivi operai presenti nell'aeroporto (opposizione di classe del trasporto aereo, collettivo romano del trasporto aereo) La polizia sta cercando di creare uno stato di tensione e di intimidazione. L'altra sera, due compagne che stavano facendo un picchetto davanti ad un hangar sono state prese a pistolettate dalla polizia senza colpirle. scusandosi poi 'per averle scambiate per ladri'. E' apparso anche un volantino firmato 'Prima Linea', e 'combattenti per il comunismo proletario' che lancia minacce contro gli assistenti di volo, cosiddetti 'baronetti del cielo'.

Da lunedì bloccavano gli uffici della Cgil a Napoli

I disoccupati organizzati hanno avuto garanzie

Napoli - Un incontro con le Segreterie provinciali di Napoli, l'impegno per uno sciopero generale provinciale per l'occupazione e la convocazione di un'assemblea comune di occupati e disoccupati. Questi gli impegni assunti dalla Cgil di Napoli con i disoccupati organizzati del capoluogo Campano che da lunedì occupavano alcuni saloni della sede sindacale in segno di protesta per le mille assunzioni clientelari cui le organizzazioni sindacali locali hanno dato l'avallo.

Ieri dopo una difficile trattativa che ha visto anche momenti di particolare tensione e contrapposizione fra i lavoratori, in seguito alla decisione della Cgil di mobilitare circa 100 lavoratori e funzionari sindacali per convincere i disoccupati ad uscire dagli uffici si è arrivati ad un accordo e agli impegni di cui abbiamo detto. Ieri mattina, quando i funzionari sindacali hanno bloccato ogni attività in tutti e 9 i piani dell'edificio si sono creati per tutta la mattinata dei capannelli che hanno animato il salone principale del palazzo. Durante l'ora di pranzo mentre la maggior parte dei disoccupati si era recata fuori per la colazione, i funzionari sindacali hanno occupato l'ingresso dell'edificio cercando così di sbarrare il passo ai disoccupati rimasti fuori. Dopo qualche spintone e gomitata i disoccupati hanno deciso di convocare una seconda assemblea Infine la conclusione: i disoccupati hanno deciso di evitare il peggio accogliendo le proposte del sindacato e accettando di togliere l'occupazione.

Secondo i dati Istat

Meno case nel '78

Roma - Sono sensibilmente diminuite nei primi 11 mesi dell'anno scorso le case in costruzione.

Secondo i dati resi noti dall'Istat, in quel periodo sono iniziate le costruzioni di 161.240, abitazioni conuna flessione del 10,1% rispetto allo stesso periodo del 1977.

Proposti da Democrazia Proletaria

Emendamenti alla legge sugli sfratti

Roma - Entro il 28 febbraio il decreto 'truffa' governativo sugli sfratti, dovrà essere discusso alla Camera. Come è noto questo decreto rinvia solo una parte estremamente esigua (il 15% del totale) degli sfratti dichiarati esecutivi.

Il gruppo parlamentare di Dp presenterà una serie di emendamenti che riassumono in buona parte gli obiettivi portati avanti in questa settimana dal movimento di lotta per la casa. In dettaglio gli emendamenti di Dp consistono in quattro articoli: nel primo si chiede che l'esecuzione di tutti i provvedimenti di sfratto non possa avvenire prima del 1° maggio 1983; si specifica inoltre che il proprietario ddovrà richiedere la fissazione dello sfratto almeno otto mesi prima della scadenza dell'83. Qualora l'istanza venga presentata oltre tale termine il pretore ha facoltà di fissare la fdata di esecuzione dello sfratto entro e non oltre 8 mesi da quella dell'avvenuta richiesta del proprietario. L'inquilino sfrattato potrebbe quindi disporre complessivi 16 mesi prima della esecuzione dello sfratto. Tale proroga non si applica nei confronti di casi di morosità, che non sia stata asanata entro 90 giorni, oppure nel caso di necessità improrogabile e urgente del proprietario di rientrare in possesso dell'abitazione per se stesso, i propri figli, e i genitori (purchè conviventi). Nell'articolo 3 viene ribadito che il proprietario è tenuto a dimostrare di non possedere altri appartamenti, avendo necessità di disporre dell'appartamento per se o per is suoi parenti, entro il primo grado in linea diretta. I proprietari che rilasciano al pretore dichiarazioni false, sono punibili a norma di legge e in ogni caso si applica il ripristino del contratto per l'inquilino sfrattato in base all'art. 60 della legge 393.

La parte finale degli emendamenti riguarda il problema della requisizione del patrimonio abitativo sfitto. Dp richiede che venga applicato l'art. 7 della legge del 1865, che consente sai Sindaci di requisire gli alloggi sfitti in sistuazioni 'di grave necessità e urgenza', in seconda istanza si propone di ricorrere all'occupazione temporanea degli alloggi vuoti da oltre tre mesi, per un periodo non superiore ai sei anni. In questo caso i beneficiari del provvedimento (sfrattati, inquilini assegnatari) dovranno corrispondere al Comune gli affitti fissati dall'art. 12 della legge di equo canone, a ttitolo di indennizzo per i proprietari. È chiaro comunque che il problema della requisizione resta l'aspetto centrale della battaglia per il diritto alla casa. Su questo obiettivo nei prossimi giorni sarà necessario costruire grossi momenti di lotta.

Piero Giansanti

OPINIONE

Come impedire la degenerazione del sindacato?

Pubblichiamo l'ultima parte di un intervento del compagno Foa apparsa sul numero 69 di Quaderni Piacentini. **In essa vi sono stimolanti spunti di riflessione sulla 'cultura sindacale' e su quella operaia in rapporto alla struttura attuale del mercato del lavoro. Continueremo questo dibattito nei prossimi giorni con un intervento di Piero Bernocchi e uno di Elio Giovannini.**

Vittorio Foa

[...] *Ripeto che questi gravi limiti vengono da lontano. Si tratta di errori in esperienze nelle quali siamo tutti coinvolti. Proprio nel periodo di massima espansione delle lotte sindacali, fra il 1968 e il 1973, possiamo cogliere i semi dell'attuale sconfitta. Prendiamo le manifestazioni più 'avanzate' di quel ciclo: l'esperienza dei delegati e dei consigli, l'egualitarismo, il controllo sull'organizzazione del lavoro. Si tratta di conquiste importanti del proletariato di fabbrica che hanno avuto un effetto notevole di civilizzazione e modernizzazione su larghissimi strati della società. Visto con gli occhi di oggi, quel movimento avanzato appare soprattutto vulnerabile per non aver posto seriamente il problema del rapporto con lo stato e non avere quindi misurate le capacità del sistema di recuperare i rapporti di forza ridotti dalla lotta, e di recuperarli in modo indolore. I consigli non sono stati repressi ma via via svuotati della loro carica più militante; l'egualitarismo è rimasto chiuso nelle fabbriche mentre ingigantiva il secondo mercato del lavoro; il controllo è stato esso pure chiuso nelle fabbriche e minacciato di sterilità dalla violenta campagna antisalariale. Sempre con gli occhi di oggi, appare chiara la vulnerabilità di una organizzazione che, nonostante l'arricchimento consiliare e la spinta di base, ha conservato le sue caratteristiche tradizionali gerarchiche e gestionali. Paradossalmente i gruppi che vedevano aprirsi prospettive rivoluzionarie non sottoposero a critica l'organizzazione sindacale e si limitarono al massimo alla contrapposizione meccanica fra vertice e base: essi stessi riesumavano i modelli dei partiti rivoluzionari del passato, esterni al movimento di cui avrebbero dovuto essere [chissà perchè?] la coscienza critica e dirigente. L'organizzazione 'esterna' fu allora l'elemento comune della vecchia e della nuova sinistra.*

Non è questo un problema di democrazia formale. E' un problema di contenuti e di forme della lotta. L'organizzazione sindacale vide il proletariato prevalentemente, anche se non esclusivamente, come un soggetto del rapporto di lavoro e sul luogo di lavoro. Quando, nel 1969-'70, essa pose con le riforme alcuni grossi problemi della condizione proletaria nella società e non solo nella produzione, distrusse contraddittoriamente l'obiettivo affidandolo alla mediazione nel governo, anzichè all'azione politica diretta come proiezione contro il governo dell'azione diretta nella produzione. La forma di lotta divenne la protesta dimostrativa, di sostegno all'azione parlamentare [o, che è lo stesso, dei partiti]. Sempre di più lo sciopero per motivi non contrattuali è diventato uno strumento di scarico della tensione piuttosto che un'arma per strappare un risultato attraverso una prova di forza. Questo è stato, ed è tuttora, il carattere delle lotte per le riforme e per investimenti. Su questa base, nonostante fiumi di proclamazioni e sequele di scioperi generali, si consuma l'abbandono del Mezzogiorno. La burocratizzazione degli apparati sindacali, il distacco dalla base, la non partecipazione, in una parola il vuoto di democrazia, sono altrettanti effetti di un processo che, pur in modo disuguale, investe l'insieme della organizzazione e non solo i suoi vertici.

E' possibile avanzare qualche ipotesi in vista di formare o rallentare questo processo? Non vi sono ovviamente ricette da prescrivere, al di fuori di quella di far parlare il più possibile la gente e di stare pazientemente ad ascoltare, e quindi imparare, cogliere tanto il potenziale di forza quanto le debolezze, le incertezze, le ragioni della sfiducia. Bisogna capire fino in fondo che la resistenza e la lotta operaia non sono solo quelle che si manifestano nei momenti di rottura, quando c'è la vertenza aperta e si fa sciopero o lo si minaccia. Vi è una resistenza quotidiana senza clamori, il cui peso culturale e sociale non è certo inferiore alle grandi lotte di massa. Una compiuta liquidazione del mito dello sciopero generale è necessaria se si vuole riscoprire l'importanza del 'quotidiano', del particolare. E' perciò consigliabile anche una ragionata diffidenza contro ogni forma di centralizzazione della direzione. La centralizzazione oggi, e certo per molto tempo ancora, è la forma più coerente al fine di modellare la condizione dei lavoratori sulle esigenze e sulle 'compatibilità' del sistema.

In una azione necessariamente di lungo periodo per la riappropriazione e la trasformazione della coalizione operaia da parte dei lavoratori, molti pincipi apparentemente consolidati dovranno essere nuovamente verificati. E in primo luogo attorno al nodo lavoro-prodotto-salario, che solo con una miope concezione tecnicistica potrebbe essere considerato come un problema puramente retributivo anzichè come un problema di organizzazione della vita personale e sociale. Prima che il sistema di fabbrica si compisse e si costruisse insieme l'etica del lavoro salariato, la consuetudine del lavoro e del salario era regolata da un principio: 'A giusto salario un giusto lavoro'. Si badi bene, non si diceva: 'a giusto lavoro giusto salario', non si intendeva cioè dire che si doveva pagare un salario proporzionato al lavoro, bensì che si doveva prestare un lavoro proporzionato al salario che si riceveva. Il salario non era dunque il 'corrispettivo' del lavoro ma il necessario per vivere come si voleva e poteva vivere, e a questo fabbisogno vitale la consuetudine faceva corrispondere una certa quantità di lavoro. Di qui la grande flessibilità del lavoro non solo nella manifattura domestica urbana e rurale, ma anche nelle miniere e nelle costruzioni. Di qui il carattere disincentivante degli aumenti di paga i quali, a parità di fabbisogno vitale, portavano alla caduta della produzione. Di qui anche, ovviamente, la risposta capitalistica col sistema di fabbrica.

Non è difficile scorgere nel secondo mercato del lavoro, ma anche nell'area giovanile delle grandi fabbriche, una tendenza verso il ripristino, in condizioni tecnologiche e organizzative profondamente diverse, del vecchio principio del salario secondo i bisogni e del lavoro secondo il salario. La parte che questa posizione occupa nell'insieme è certo ancora modesta ma, se non altro per ragioni generazionali, è evidente l'esistenza di una tendenza in questo senso. Da un pezzo il secondo mercato non è più considerato come un residuo in corso di eliminazione; oggi ci sembra sempre più illusoria anche la speranza, lungamente coltivata, di recuperarlo al controllo sindacale e legale del mercato del lavoro salariato stabile. Oggi è proprio il secondo mercato del lavoro a esprimere, in mezzo a mille miserie e disperazioni e paure, e proprio per questo, elementi significativi per una diversa organizzazione della società. Eppure ancora oggi non solo il movimento sindacale, ma anche tutta la sinistra cosiddetta storica e cosiddetta nuova, e tanto più quanto più si va a sinistra, sa vedere nella 'mobilità' solo un marchingegno del padrone cui opporsi sempre e ovunque e non invece una possibile rivendicazione operaia su cui costruire un nuovo rapporto di lavoro, nuove difese e soprattutto un nuovo rapporto fra il lavoro e la vita esterna. Ne sono esempio, da un lato, l'ostilità [sindacale più che operaia] al lavoro a tempo parziale, e, dall'altro, la sordità [questa tutta sindacale] verso ipotesi di riduzione radicale degli orari di lavoro. Sarà certo una impresa lunga e difficile quella di uscire da una posizione puramente difensiva e rispettosa di tutti i canoni etici ed economici del capitalismo. La premessa di tutto è che i bisogni dei lavoratori non siano decisi e definiti dall'organizzazione operaia ma dagli stessi interessati. Ciò significa per un tempo prevedibilmente non breve di imporre il rispetto, col massimo di garanzie, alle iniziative periferiche e di base, rifiutando in linea di principio l'autorità delle centrali. E questo non per una astratta esigenza di garantismo democratico, ma per la diversa qualità dei problemi dell'una e dell'altra sfera.

CORSIVO

Santi e santuari battono Marx 4 a 1

La partita era già iniziata con un fallo da rigore. Papa Wojtila infatti aveva cominciato a pestare i piedi. Lui al santuario di Cracovia, o uno simile purchè santuario sia, ci vuole andare ad ogni costo, e per dio voglio vedere chi me lo proibisce, io sono Wojtila e non Giovanni Paolo II, come qualcuno si ostina a chiamarmi, ci ho due coglioni, cioè una specie di potenza nucleare divina ma più potente di Khomeini che è un barbone baluba a cui dio non si sognerebbe mai e poi mai di dire qualcosa. Coi paria non parlo. Approfittando della mossa del papa, la Rizzoli Club lancia un'opera a fascicoli, nelle dedicole già da tre settimane, 'Santi e Santuari'. Ne tira 80 mila copie e praticamente fa l'esaurito [oggettivamente è un buon risultato per opere a fascicoli]. L'opera racconta la vita di santi, le loro imprese, niente sesso, siamo santi! I loro miracoli, che sono poi un orgasmo sublimato con l'Altissimo, persona che o lo sposi o non ti dà niente. Questi santi dimostrano, al di là delle facili ironie dei miscredenti, che invece hanno sempre in testa il sesso e i denari come il sacrificio sia l'atto più sublime dell'uomo. Rinunciare significa vincere, mentre volere è peccato. Sebbene non sia possibile per tutti essere santi, si raccomanda moderazione, perchè la felicità vera è un'aureola dipinta da Raffaello. 'Santi e Santuari' presenta anche i santuari, i 'Luoghi' per eccellenza, dove il divino è di casa. Luoghi sacri però, se si accettano e si sublimano i Santuari, sono anche le chiese, le parrocchie, le scuole confessionali, il Concordato, le Opere Pie, le Opere di Misericordia e le Opere Pubbliche della Dc. Attaccarle vuol dir mettersi contro i santi. A questa mossa astuta del centravanti Wojtila risponde una squadra di serie B. La Peruzzo Editore che lancia in edicola a dispense nientemeno che 'Il Capitale' di Marx, pur non essendo una casa editrice marxista. Ne distribuisce 70 mila copie, ne vende circa 20 mila. Non è un completo fiasco, contando le forze della piccola casa editrice, ma non è certo un successo. 80 mila copie l'una, 20 mila l'altra: 4 a 1! Si potrebbe però essere ottimisti, se si fosse democratici e progressisti. Finalmente le barriere anticomuniste sono cadute, uno strumento 'popolare' come il fascicolo ha usato il libro più rinnegato e più maledetto degli ultimi cento anni!

Questo non è la prova più lampante che il marxismo è diventato ormai una cultura di massa? E in parte è vero. Eppure non è difficile vedere in questa indiretta partita giocata da due squadre apparentemente avversarie, in questo lanciare messaggi che da una parte sola mancano di contenuti [il Capitale può beniissimo essere letto, senza con ciò che nulla cambi], come la delega alla divulgazione e all'accettazione del marxismo sia lasciata a meccanismi asettici; come d'altronde asetticamente qualcuno si accontenta di chiedere di 'andare al governo', magari a fasciscoli. Marx non doveva permettere la sua divulgazione, lasciando via libera ai santi? Quando una merce, lanciata sul mercato, ha successo? Quando soddisfa non un bisogno ma l'illusione di un bisogno. Sembra di vedere, in questo igioco delle illusioni fra santi e Marx, un messaggio che rispecchia i tempi delle astuzie e dei 'confronti'. È che i santi giocan duro, e sono fallosi.

Pierot

Quotidiano dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Crisi di governo

Ieri ai giornalisti ne ha dette di tutti i colori

Un sosia (cretino) del presidente incaricato

Ieri un sosia di La Malfa ha risposto ad alcune domande dei giornalisti. Diciamo sosia perchè La Malfa non è un cretino, e invece quello che ieri ha conversato con la stampa era proprio un cretino. Sentite un po'. Domanda: «come pensa di superare i giudizi negativi espressi da Pci e sindacati sul piano triennale?». Risposta: «Valuterò cosa è stato detto esattamente ad Andreotti. Io non so bene come stanno le cose». Il sosia dunque ignora quello che è stato detto e scritto da almeno un mese a questa parte. Cretino dunque, e ignorante. Ma andiamo avanti. Domanda: «nella riunione della direzione Pri [a cui il sosia ha partecipato ndr] avete discusso le proposte che il Pri presenterà a La Malfa?» Risposta: «non si è parlato della posizone politico-programmatica del Pri, che mi verrà esposta quando ci sarà la consultazione con la delegazione repubblicana». Mirabile equidistanza! Ma non basta ancora. Il sosia ha aggiunto «Riceverò le idee del partito repubblicano nello stesso modo in cui riceverò le posizioni degli altri partiti». Il sosia del divino padrone di casa repubblicana ha quindi dato un buffetto sulla guancia del suo portinario in bicicletta, soprannominato Oddo Biasini, e si è rivolto al furiere del Pri [il figlio di La Malfa, Ugo junior, soprannominato Giorgio]. E infine l'ultima battuta: «quando spera di concludere il secondo giro di consultazioni?» [domanda]. Risposta: «Non ci impiegherò un mese».

Ultimora. *Secondo fonti ben informate non c'era alcun sosia. Era propria La Malfa.*

La Malfa vuole ripetere il copione di Andreotti

Roma - Mentre La Malfa ieri si accingeva a incontrare le delegazioni del Pci e della Dc, varie voci si sono levate per precisare i contorni e ancor più i limiti entro i quali il neo presidente incaricato deve muoversi. La sorpresa semmai viene da alcuni settori interni alla Dc, soprattutto dalle destre, che plaudono a La Malfa e gli assicurano il massimo appoggio. Gli on. Mazzola e Scalia hanno avuto parole dolcissime: La Malfa è proprio quello che ci vuole per assicurare al paese una politica di rigorosa austerità e per garantire la fedeltà atlantica dell'Italia. Dunque pieno appoggio della Dc e La Malfa. Diversamente Cabras, in un'intervista al *Diario* di Venezia, contesta l'esistenza di una pregiudiziale Dc: in realtà la colpa è tutta del Pci che sapeva bene fin dall'inizio le intenzioni democristiane. Ha voluto forzare la mano e ora è tutta colpa sua se c'è la crisi. Anche gli altri partiti ripetono le posizioni iniziali. Per il Psi ha parlato Labriola, affermando che 'La nuova fase della crisi di governo, che si allunga in modo negativo e assai pericoloso per i valori del sistema democratico, mette tutte le forze politiche di fronte a responsabilità molto gravi'.

L'on. Labriola ha aggiunto che la disponibilità socialista verso il tentativo dell'on. La Malfa 'è piena, senza alcuna incertezza e consapevole del fatto che sono due le vie per rendere concreto l'appoggio al presidente incaricato: favorire in ogni modo la formazione di un programma di governo chiaro ed equo, e una costruttiva iniziativa nell'ambito della sinistra, la quale può cominciare ad apprezzare il fatto che il presidente incaricato non pone, in quanto tale, alcun veto pregiudiziale verso le parti della maggioranza di unità nazionale'.

La stampa estera: non ci sono sbocchi possibili

Forte attenzione della stampa europea e non solo ai recenti sviluppi della crisi governativa italiana. I più preoccupati sono i tedeschi che paventano la possibilità di veder nascere nuove difficoltà alla ratifica dello Sme: mancando Andreotti (uomo di fiducia dello stesso cancelliere Schmidt ci sono alcuni rischi, anche se gli apprezzamenti su La Malfa sono comunque sostenuti. Il *Sueddeutscher Zeitung* scrive che La Malfa è uomo gradito alla Dc ma anche nello stesso tempo sostiene la necessità di uno stretto coinvolgimento del Pci nella gestione dello Stato: da qui una contraddizione che priva di sbocchi positivi il tentativo del leader repubblicano.

Il *Frankfuter Allegemeine* sottolinea il fatto storico di un non democristiano a palazzo Chigi, ma esprime dubbi sulla possiblità di dar seguito al tentativo.

Toni trionfalistici sulla *Pravda*: Pertini ha fatto come aveva chiesto il Pci. Ma anche l'organo ufficiale del Pcus è molto cauto sulle prospettive, 'in ogni caso la crisi governativa si approfondisce'.

Il *New York Times* elogia La Malfa, ma si allinea ai commenti del resto della stampa internazionale: l'ostentazione del Pci lo farà fallire. E d'altronde, aggiunge, non si può non tener conto del fatto che è la Dc il partito più forte.

Agli Usa e alla Dc piace tanto, anche se...

Noi non siamo, notoriamente, fra coloro che hanno esultato per il conferimento dell'incarico all'on. La Malfa. Saremo forse rozzi e incolti, ma il fatto che al posto di un presidente dc ci sia un laico come La Malfa, amico degli americani e dei tedeschi, sostenitore della politica dell'austerità e dei sacrifici, dell'adesione a condizioni scannatorie dell'Italia allo Sme, della pena di morte e del terrorismo istituzionale , non ci commuove affatto. Sono trentadue anni, si sottolinea che l'incarico di formare nun governo non veniva conferito a un laico; ma sono appunto trentadue anni che laici come La Malfa hanno offerto la loro copertura alla Dc, hanno funzionato da foglia di fico [o se si preferisce da foglia d'edera] delle brutture e delle vergogne del regime democristiano. A nostro avviso la Dc può continuare a dormire sonni tranquilli: la massa dei peones democristiani sarà pure malcontenta, ma i democristiani di razza possono assumere perfino atteggiamenti da 'gentlemen'. Nei momenti difficili della sua storia, la Dc ha usato spregiudicatamente vecchi notabili laici, il conte Sforza per la firma del trattato di pace, Einaudi per la ricostruzione capitalistica dell'economia. Come dimenticare il ruolo di laici della tempra di un Merzagora e di un Saragat nella storia del trentennio democristiano? La Malfa può oggi solo riproporre con maggiore pesantezza le condizioni che la Dc [e gli Usa, la Nato, la Cee] pongono alle sinistre per una loro associazione in termini assolutamente subalterni nella direzione politica del paese, per passare poi probabilmente la mano ad un esponente dc, magari al solito Andreotti, per gestire le elezioni anticipate da una posizione di vantaggio per il fronte moderato complessivo, costituito dalla Dc e ai suoi più fedeli completa da parte delle sinistre

La Dc sente di avere in questo momento il vento in poppa ed è disposta a rinunciare alla prospettiva delle elezioni anticipate solo a condizione di ottenere la resa più completa da parte delle sinistr e un loro ulteriore coinvolgimento nel suo programma di restaurazione del dominio capitalistico. La Malfa può essere la punta avanzata e oltranzista di tale disegno, essendo egli un convinto fautore dell'unità nazionale come assunzione da parte del movimento operaio di tutte le esigenze di ristrutturazione del sistema capitalistico e di conseguente normalizzazione sociale.

È una linea politica buona [per il capitale] anche per la fase del dopo elezioni allorchè la Dc, rafforzata elettoralmente, riproporrà la sua interpretazione dell'unità nazionale, che è poi la verità dura [per le sinistre storiche] che l'unità nazionale' è oggi possibile solo attorno alla centralità democristiana, a spese dell'unità del proletariato: per questo La Malfa rappresenta per noi fin da ora un avversario, al quale abbiamo immediatamente assicurato la nostra opposizione. Nel rito, ormai soppresso, dell'incoronazione papale era previsto che un prelato ricordasse al neoeletto pontefice la verità della gloria mondana. Una piccola mortificazione prima della gloria del triregno. Probabilmente la funzione del laico La Malfa nei confronti della rinascente egemonia democristiana non è molto diversa da quella di quel cerimoniere di curia [e di corte].

Domenico Jervolino

Quotidiano dei lavoratori

Il dibattito prende il via dal "Saggio critico di diritto penale" di Giovanni Bovio

A colloquio con Accattatis sul sistema penale, la criminalità e il terrorismo

I rapporti tra diritto civile e diritto penale

Domanda - Questa volta vorrei parlare con te specificamente del saggio di Giovanni Bovio 'Saggio critico del diritto penale' (Feltrinelli '78) che tu hai pubblicato, con una tua introduzione. Nell'introduzione sviluppi il tema dell' 'attualità di Bovio',ce lo vuoi illustrare?

R. - La impostazione fondamentale della mia introduzione è questa. La 'questione penale' deve essere riguardata secondo tre profili: 1) la società, da cui emerge il delitto; 2) l'individuo, in cui la devianza si esprime; 3) gli altri 'singoli individui' - le 'vittime innocenti'-, sui quali l'azione del deviante si rivolge. Nella società capitalistica, nella 'dommatica penale', il delitto viene ridotto invece a due sole dimensioni: 1) il deviante che diviene il centro di tutto il discorso; 2) gli innocenti, nei cui confronti l'azione del deviante si rivolge. Gli innocenti, ingiustamente aggrediti, creano, di rimbalzo, l'idea del delinquente-mostro. Il delinquente, non 'ha ragione', di delinquere; tutto, in fondo, dipende da lui ('libertà di scelta', libero arbitrio), se 'sceglie' di delinquere, se sceglie di 'prendersela' con delle 'vittime innocenti', effettivamente è un mostro. Come mettere in dubbio una simile proposizione? La proposizione si 'mette in dubbio', superando il naturalismo (lombrosiano) ed il formalismo, storicizzando il 'fatto costituente reato'. È ciò che, precisamente, fa Giovanni Bovio. Ecco perchè Giovanni Bovio (allo stesso modo di Pietro Ellero) appare oggi un autore 'attuale', ecco perchè ho pensato di dedicare un saggio della collana 'Il socialismo giuridico' a Giovanni Bovio.

D. - Ma, secondo Bovio, il reato è sempre un 'reato sociale'?

R. - Per Giovanni Bovio il reato è conseguenza diretta delle iniquità sociali: «La miseria -dice l'anticlericale, libero pensatore Bovio- fu lodata da molti frati voraci e da molti poeti rubicondi. Vedete un ricco quanto pretende dalla società e quanto dà. Vuole codici che gli tutelino la roba... vuole tribunali che rechino ad atto i codici, vuole carabinieri che eseguano le sentenze, vuole forche che con ammonimenti sospensivi, tengano a freno i più audaci.

Nel 1872 Bovio di certo non conosceva la analisi di Marx sulla ideologia: 'La religione è ... un oppio per il popolo'. Bovio non svolge la sua analisi per rendere le masse coscienti 'delle proprie miserie' (l'espressione è di Marx), ma per illuminare i governanti. Anche Giovanni Bovio, come Pietro Ellero, può essere considerato un 'socialista della cattedra': egli parla perchè le giuste riforme siano concesse, lotta sempre in favore dei diritti di libertà. Bovio è parte molto attiva di quel movimento democratico che, a fine secolo, riesce a battere la stretta autoritaria. Nel 1898 egli firma il ben noto documento di protesta per la abusiva chiusura del Parlamento, il 23 febbraio 1899 parla alla Camera contro i provvedimenti liberticidi proposti da Pelloux.

D. - Nell'ultima conversazione abbiamo toccato il tema del rapporto diritto civile-diritto penale. Bovio lo affronta direttamente?

R. - Bovio non solo è un giurista ai suoi tempi molto noto ma è anche un commediografo, un conferenziere molto popolare. Il suo discorso è chiaro ed efficace. Meglio lasciargli direttamente la parola. Bovio insiste particolarmente su di un punto. È questo l'aspetto più attuale della sua riflessione: «Il diritto civile e il penale procedono idealmente e storicamente in ragione inversa». In altri termini, ove manchino le riforme civili, il diritto penale cresce, diviene feroce. «Come il diritto civile rompe la casta, si dispande... così il diritto penale si restringe, si fa cauto... manda a diporto i carnefici». «Dove il diritto civile assegna il suo adempimento intero ... cessa lì, per conseguenza, il diritto penale». «Le cifre più piene di reati -afferma ancora Bovio- corrispondono sempre al maggior vuoto delle leggi». «Dove più difettiva è la ragion civile più abbonda l'attività criminosa». Si discute oggi se possa sussistere un 'diritto penale sociale'. Bovio pensa di no. Bovio pensa che può esistere solo un diritto civile sociale, un sistema di riforme in favore dei lavoratori. I lavoratori non lottano per conseguire 'proporzioni penali' dice Bovio con il suo colorito linguaggio, lottano solo per conseguire 'proporzioni civili'. Nel settore penale si chiede solo «che alcune pene estreme cessino» che il procedimento sia «più sicuro e più spedito». Ma non vi sono associazioni per ottenere questo, «nè statuti, nè tumulti, nè fieri dibattimenti». 'Fierissima, per contrario, e minacciosa è la lotta che or sorda ora aperta si combatte per la giustizia civile', e cioè per ottenere le riforme civili. Allo scopo, afferma Bovio, sorgono associazioni formidabili. «In nome di qualche proporzione è questa lotta civile: proporzione, dico, tra il diritto del capitale e quello del lavoro, tra il lavoro e la mercede, tra la mercede e la vita». In definitiva, si tratta di una lotta 'della vita per la vita', che, dice Bovio, «costituisce il contenuto e il movimento» di tutto il secolo. Più precisamente, il senso delle lotte operaie è espresso da Bovio in questi termini: «l'operaio cerca oggi nell'avere l'essere, cioè la libertà nella proprietà, quale che sia, privata, comune, collettiva: lottando per la proprietà, lotta per la libertà: sente che senza avere non si è libero, non si è uomo. Non l'avere per l'avere fa la lotta, ma l'avere per l'essere, per essere libero, per essere uomo».

D. - Come si colloca il saggio di Bovio nel clima sociale e culturale degli anni '70 dell'800?

R. - Bovio scrive 'Il saggio critico del diritto penale' negli anni Settanta dell'Ottocento; precisamente, nel 1872. In quell'epoca in Italia va sorgendo lo stato industriale. La classe operaia industriale incomincia ad organizzarsi. Iniziano i primi duri scioperi. Non dobbiamo dimenticarlo, nel 1866 vi erano stati i moti di Palermo, nel 1869 i moti contro la tassa sul macinato. Nel 1874 vi sarà l'insurrezione di Romagna, nel 1877 il tentativo insurrezionale anarchico organizzato, nel Matese, da Cafiero e Malatesta. Nela 1878 vi è l'attentato di Giovanni Passanante ad Umberto 1. È in questo contesto politico-economico-sociale che Giovanni Bovio, che vive a Napoli, affronta 'al questione penale'. È naturale che egli veda la 'questione penale' strettamente connessa alla questione 'sociale'.

D. - Bovio è napoletano e scrive della Napoli dei suoi tempi. Al di là delle feroci assimiliazioni, vi è però forse un parallelo fra la crisi della città di allora e la sua situazione attuale?

R. - Giovanni Bovio vive a Napoli il periodo della accumulazione originaria.

Ed ecco come, stando a Napoli descrive il 'cavernicolo' dei suoi tempi, il sottoproletario degli anni Settanta, il 'criminale' nato di cui ci parla Cesare Lombroso: «C'è un fondo ultimo di povertà, che non è quarto stato, non quinto, non è nessuno stato e non ha nessun nome: un fondo, in cui non è penetrata l'aria di nessun secolo, un'urlo d'una rivoluzione o l'alito di una redenzione. E non ha nome il bipede che si muove in quel fondo, perchè non ha specie. È un troglodita sopravvissuto all'età della pietra per arrivare testimone dell'uomo preistorico al secolo XIX e rimprovero a questa età storica che in una medesima città innanza la reggia e lascia stare la caverna. Al cavernicolo dei nostri tempi, mancando qualunque grado di pensiero, manca qualunque forma di passione umana; non odia perchè non ama. Non vuole la rivoluzione perchè non la pensa, non la sente; non pone nessuna questione politica, nessun problema sociale; non si fa martire di nessuna religione, perchè nessun dio lo protegge; un urlo, un monosillabo, una bestemmia, ecco il suo discorso».

D. - Ma di tutto ciò aveva già parlato Marx...

R. - Si è puntuale a questo proposito, la splendida analisi fatta da Marx nei 'Manoscritti economico-filosofici del 1844'. Quella che riguarda l'irlandese costretto a vivere nelle caverne, costretto a mangiar patate, più precisamente 'patate con polmone', la peggior specie di patate. 'L'uomo torna ad abiatare le caverne', dice Marx.. Che non vi sia una qualche relazione fra la secolare condizione dell'irlandese ed il terrorismo irlandese? Che non vi sia qualche relazione tra il terrorismo italiano ed il deperimento crescente delle condizioni di vita delle masse? Chi, dall'alto della sua cattedera, discetta sul terrorismo dovrebbe ricordarsi della descrizione del 'cavernicolo dei nostri tempi', fatta da Bovio, precisamente un secolo fa, dovrebbe ricordarsi dell'iralandese costretto a vivere nelle caverne a mangiar patate con polmone, la peggior specie di patate. Tutto questo discorso, evidentemente, non giustifica il terrorismo, ma lo spiega; costituisce la premessa per parlare delle responsabilità sociali della criminalità.

D. - Che ne pensi degli ultimi gravi episodi di terrorismo?

R. - Ti riferisci -immagino- all'Omicidio di Rossa e Alessandrini. Una congrua risposta risposta alla tua domanda mi porterebbe lontano. Ho cercato di analizzare il fenomeno in varie sedi e non è qui il caso di ripetere cose già dette. Sono convinto che quali che siano le sigle , i due omicidi sono di marca fascista. Ciò che prosegue è la strategia della tensione . In casi come questi, le matrici economiche e sociali del delitto non c'entrano o c'entrano molto poco. Di fronte ad episodi come questi non si tratta di comprendere - tutti abbiamo già capito si tratta invece di combattere in tutti i modi legali l'eversione, senza indulgenze o cedimenti.

Ma è possibile far questo se l'eversione continua ad alimentarsi di connivenze politiche ed istituzionali ad alto livello?

Il problema è qui, ed è evidentemente politico . Ripeto, non possiamo, in questa sede, approfondire il discorso sul terrorismo: la nostra analisi è rivolta agli aspetti economico sociali, all'entroterra generale del fenomeno. Politicamente, il terrorismo di oggi è diverso da quello di fine '800, simile è invece la generale matrice economico sociale: emerginazione crescente, crescente deperimento delle condizioni di vita delle masse.

A cura di **Ezio Menzione**

La precedente intervista con Vincenzo Accattatis è stata pubblicata martedì 20 febbraio

Dopo mesi di polemiche finalmente sugli schermi "Prova d'orchestra" di Fellini. In questo film, il più esplicitamente ideologico e regressivo, la confessione di un artista incapace di essere al passo con la storia e interpretarla

Oh, il fascino dell'antica armonia!

Cinema

Nella vastissima aula dell'antico oratorio -un immenso sarcofago- ci sono tutte le condizioni perchè la 'prova d'orchestra- riesca: assenza di echi, un'acustica perfetta. 'Ospite illustre', la televisione, per uno 'special' sull'avvenimento musicale, all'apparenza importante, anche se tra gli anziani musicisti circola un'aria non certo compunta: c'è chi ascolta la sua radiolina incollata all'orecchio, chi mangia, chi litiga per il posto. Nascono persino, sul posto delle rivedicazioni sindacali nei confronti della ripresa televisiva 'dal vivo'; già circolano apprezzamenti non proprio lusinghieri sulla 'qualità' degli strumenti altrui: ognuno tesse l'eleogio del proprio 'strumento', mentre il sindacato rivendica 'il lavoratore della musica e la sua umanità: Federico Fellini, nei panni dell'intervistatore televisivo, raccoglie quà e là gli umori dei musicisti, ma ecco il Direttore, il Maestro che appare subito circondato da un fascino misterioso, e che arringa con accento tedesco: 'Cerchiamo di costruire qualcosa!', anche se non sa bene a che cosa tutto questo possa servire.

Le perplessità del Direttore anticipano una inquietante 'distrazione' dell'orchestra (si continua ad ascoltare la radio, la flautista si alza la gonna, i musicisti per il calore causato dai ritmi sostenuti si mettono a torso nudo, si pensa più al sindacato che alla musica e alla sua corretta esecuzione) che prelude al caos imminente. Mentre rimbomba un colpo di cannone, lontano e minaccioso, il direttore abbandona il podio ('Ma cosa volete? Mio culo?') per una doppia pausa forzata.

L'intervistatore è ora al lavoro, e i musicisti confessano il loro 'disagio' di fronte all'occhio fisso della telecamera: in questo mondo brutto e inabitabile l'arte mi fa piangere, il mio oboe eleva spiritualmente, una volta tutti in cravatta, una volta c'era rigore e disciplina, stanchi morti applaudivamo sempre il direttore, gli orchestrali erano contenti di essere bacchettati sulle mani, erano altri tempi! Anche il Direttore si abbandona alle nostralgie del bel tempo che fu, alla sua grandezza. E ancora, l'orchestra ricorda quell'età dell'oro' quando l'autorità, il Direttore era *dentro* i musicisti. Oggi, il dubbio cancella 'il credere', e l'odio distrugge l'orchestra come ha distrutto la famiglia.

Un'improvviso 'black-out' catalizza quel 'caos' in agguato come una bestia ringhiosa in un angolo dell'oratorio e nell''animo' di ciascuno: nasce la barbarie della contestazione e il Direttore è messo a testa in giù, la pianista fa l'amore sotto il pianoforte mentre slogan terroristici appaiono sulle pareti. Assente il Direttore-Mosè, gli orchestrali si abbandonano alla danza del vitello d'oro davanti al nuovo idolo, il Metronomo. Mentre l'arpista descrive, isola nel caos, la bellezza del suo strumento, c'è chi estrae la pistola e spara, ma le pareti dell'oratorio crollano colpite da un'enorme palla d'acciaio, che appare tra il fumo delle macerie con la sua catastrofica presenza metafisica. L'arpista muore e la sua arpa dorata affiora tra i clalcinacci.

'Ognuno ritrovi il suo strumento!' ordina il direttore emerso dal crollo 'miracolosamente', e che le note musicali ci salvino. Come dopo un terremoto, in un passaggio desolato, ognuno ricerca -e trova- la sua identità, il suo posto di lavoro, obbediente e commosso mentre ascolta gli ordini, impartiti con chiaro accento hitleriano, da un Direttore che ha recuperato il carisma del potere.

Se ricordiamo la filmografia di Fellini, sarà facile interpretare il *segno* delle critiche felliniane alla Storia, alla Cultura: non si tratta di un segno positivo in favore di un atteggiamento estetico finalmente liberato da ciò che lo renderebbe pesante e inerte, o privo di valori specifici, ma piuttosto di una totale chiusura verso la Scienza e di un'apertura incondizionata verso l'interiorità dell'Artista, le sue infinite capacità di rappresentare 'intuitivamente' il Grande Caos che pure esiste fuori di lui, nel Mondo. In Fellini l'autonomia dell'Es comprende anche ciò che più gli si oppone, il Mondo, anzi il mondo stesso è una proiezione individuale dell'Es. Al pari del *Casanova*, dunque, *Prova d'orchestra* può essere visto come una 'creazione' che si compie nell'immensa placenta del suo autore, e che tuttavia resta prigioniera e oscura nella coscienza di Fellini, che qui assume l'immagine dell'aula della 'prova'.

Non ci sembrano casuali, da una parte le reticenze di Fellini a rendere esplicito il suo 'fantasma poetico' a rivelare l'ideologia che muove questa sua ultima 'prova' (Fellini ha insistito fino alla nausea del definirle'apologo etico' e non politico, come se l'etica non avesse anch'essa un segno ideologico al di là di tutte le astrazioni), e dall'altra il meccanismo della gratificazione politica organizzato intorno a *Prova d'orchestra*, fin dalla sua proiezione 'privata', in anteprima, al Quirinale: come è ormai noto anche ai bambini, il film è piaciuto al Presidente Pertini ('Non c'è restaurazione'), a Andreotti (che ha riconosciuto una critica alla 'cagnara' sessantottesca e alla necessità dell'armonia' senza la quale tutto crolla), ma non è piaciuto a Ingrao che ha osservato che ormai non si può 'suonare sempre la stessa musica !', mentre è piaciuto a Trombadori e a Ugo La Malfa e a Diego Fabbri, ma ci asteniamo di riferire i loro giudizi.

Con *Prova d'orchestra* Fellini, quindi, ha orchestrato una pesante 'rimozione' del politico, mentre, nei fatti, e proprio nella concretezza dei segni linguistici, *Prova d'orchestra* si rivela il suo film più esplicitamente ideologico, e anche il più regressivo, anche se l'Autore avrebbe inteso parlare all'inconscio dello spettatore, anzi proprio per questo. In un certo senso *Prova d'orchestra* è una confessione, la confessione, di un Artista incapace di essere al passo della storia e di interpretarla, ma ciò che rende regressivo il discorso felliniano -oggi all'apice della decadenza, e che rispecchia la crisi involutiva del cinema italiano stesso- è la sua cupa chiusura gnoseologica la sua negazione a comprendere i fenomeni sociali e antropologici, quel 'caos', nella fattispecie, assunto come pura negatività mentre un ritorno all'ordine, a quell'armonia delle sfere raggiunte anche ad altissimo prezzo (con il fascino 'misterioso' della dittatura), appare l'unica possibilità che resta all'uomo contro la barbarie di ogni 'movimento' . Nella sua follia 'creativa' di Artista toccato dalla grazia, gran maestro di musica, Fellini può tranquillamente scambiare gli *effetti* del 'caos' (questa presunta 'barbarie') con le sue *cause* tessendo così un mistico apologo non 'etico' - come pretende - ma al contrario, terroristico e contro l'uomo stesso, rappresentato nella sua ultima degradazione, non certo spiegata ma colta soltanto come predestinazione metafisica, come peccato. Dinnanzi all'arpa distrutta, vittima 'necessaria' (ancora un elemento del catechismo cattolico), la 'barbarie' e l'ordine si fronteggiano come astratti valori e disvalori, ma sarà (o potrà, ma è lo stesso) l'armonia *concreta* dell'esecuzione e il ritorno ai doveri del proprio lavoro di musicista e di cittadino modello a vincere il 'disordine irrazionale' di ogni movimento trasgressore.

In questo deserto dialettico -dove soltanto l'uso corretto dello 'strumento' può risarcire una dimensione tutta individualistica della vita quotidiana- la concatenazione del *plot* ell'intreccio, dei fatti, rivela una ferrea logica meccanica e univoca che non ammette variazioni interpretative, e ogni battuta corre veloce verso la 'prova' finale, tragica e 'sublime' del Principio d'Autorità, ormai *dentro* la coscienza degli orchestrali

Roberto Alemanno.

Domani
in queste pagine

"Devo levarmi la tuta dottore?" Intervista ad uno psicoterapeuta. Prosegue il nostro viaggio nella psicanalisi

Milano, sabato 24 febbraio
Il Teatro dell'Elfo presenta

SATYRICON

In via Ciro Menotti alle 15,30

Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto al

Quotidiano dei lavoratori

Prezzo del biglietto L. 2.000

Prevendita biglietti:

Libreria Smemoranda, via Vetere 3
Clup, p.za Leonardo da Vinci 32
Clesav, via Celoria
Clued, Via Celoria
Libreria La Comune, via Festa del Perdono
Celes, via Gorizia 16 - Sesto S. Giovanni
Teatro dell'Elfo, via Ciro Menotti

Tv stasera

Rete 1
12,30: Check-up. Un programma di medicina.
13,30: Telegiornale.
14,55: Calcio: Italia -Olanda.
17: Apriti sabato.
19,20: Gli invicinbili. Telefilm
20: Telegiornale.
20,40: Così per gioco. Scheneggiato, regia di Leonardo Cortese. 2ª puntata.
21,45: Foto di gruppo: il fronte nuovo delle arti alla Biennale di Venezia del 1948.
22,40: Graham Greene racconta: gli amori facili, gli amori difficili.
Rete 2
13.30: La famiglia Robinson. Telefilm.
13: Tg 2-Ore 13
13,30: Di tasca nostra. In diretta da Roma e da Milano al servizio del consumatore e del contribuente.
17,05: Città controluce. Telefilm
18: Bianca, rosa, nera dalla periferia del paese.
18,25: Si dice donna.
19: Tg 2 - Dribbling
19.45: Tg 2 - Studio aperto.
20,40: Innocenti occhi blu. Sceneggiato.
21,35: Pulcinella: Cartone animato.
21:50: Illuminazione. Film di K. Zanussi (1972).

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Crt la 'Nave dei Folli' organizza un *laboratorio* di animazione teatrale. In via Dini dalle 18 alle 22.

Al Salone Pier Lombardo il Gruppo della Rocca presenta *Il suicida* di N. Erdman regia di E, Marcucci. In via Pier Lombardo alle 20.30 L. 3.000 - 5.000.

Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente soprattutto giovani* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 20.30 L. 1.500 - 5.000.

Al Piccolo Teatro proseguono le repliche de *Aspettando Godot* di S. Neckett, regia di W. Pagliaro. In via Rovello alle 20.30 L. 5.000.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia teatro dell'Elfo presenta *Satyricon*, regia di Salvatores. In via Ciro Menotti, alle 21. L. 2.000 - 3.000.

Al Teatro Uomo la Fabbrica dell'Attore presenta *Amleto* con Manuela Kustermann. In via Dini alle 20.30. L. 2.500 - :4.000.

Al Verdi Marina Confalone e Marco Messeri presentano *Sangue di rapa*, di Marco Messeri. In via Pastrengo alle 21.15: L. 2.500 - 3.500.

Al Ciak recital di *Nanni Svampa*. Il film abbinato allo spettacolo è *New York, New York* di M. Scorsese. In via Sangallo alle 19,45 e 22,30 film e alle 21,30 (concerto). L. 1.000 -2.000.

Teatro per i ragazzi. All'Angelicum la compagnia dell'Arca presenta *Il potere delle fortuna*, fiaba popolare brasiliana di Adriano Suassuna. In piazza S. Angelo alle 15 L. 1.500.

Agli Olivetani le marionette di Gianni e Cosetta Colli presentano *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Dino Buzzati. In via Olivetani alle 15,30. Adulti L. 2.500; bambini L. 2.000.

Al Verdi il Teatro dell'Angolo di Torino presenta *Pecore e flipper*. In via Pastrengo alle 16. Adulti L. 1.800 bambini L. 1.200.

Cinema. Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Scene di vita in esterni americani'.
In programma *Easy Rider* di Dennis Hopper (1969). In via S. Marco alle 20 e 22. Tessera annuale. L. 6.000.
Alla biblioteca di Quarto Oggiaro prosegue la 'Rassegna itinerante del cinema delle donne'.

In programma *Il rischio di vivere* di Anna Carini e Annabella Miscuglio e *Marisa della Magliana* di Maricla Boggio. In via Val Trompia. Ingresso libero.

All'Obraz Cinestudio prosegue il ciclo 'Il cinema polacco prima dell'*Uomo di marmo*. In programma *I dannati di Varsavia* di A. Wajda (1957). In largo La Foppa dalle 16,30 alle 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Musica. Al centro sociale Isola spettacolo a sostegno dell'Uruguay. Sarà presente il cantautore uruguaiano *El Sabalero*. In via De Castillia alle 21.

Alla Sala Verdi del Conservatorio concerto con l'orchestra de *I Pomeriggi musicali di Milano*, direttore Gianluigi Gemetti. In programma musiche di Gentilucci, Guaccero, Beethowen. In via Conservatorio alle 17,30.

Al Conservatorio prosegue la rassegna 'L'entropia della musica', organizza dall'Out-Off con la collaborazione del Conservatorio, dell'Arci provinciale, di Radio Popolare e di Teleradio Milano 2. In programma un concerto del pianista *Antonio Ballista* che eseguirà musiche di Cage, Castaldi, Battiato, Riley, La Monte Young In via Conservatorio alle 21,15.

Alla Corte dei Miracoli concerto *Blues-country-ragtime* con Maurizio Angeletti. In via Mortara 4, alle 21. L. 2.000.

Roma

Teatro. Al Teatro in Trastevere *I paraventi* di Genet con la cooperativa Majakowski. In viale Moroni alle 21. L. 4.000.

Al Teatro in Trastevere (sala C); *Nato re magio* di R. Mambor con il gruppo Trousse. In viale Moroni alle 21,30. L. 1.500.

All'Alberico tre spettacolo di D. Sannini: *Chi ha paura di Jiga Melik?; Io e Majakowski* e *Tropico di Matera*. In via Alberico alle 21. L. 2.500.

All'Espero: *Grand Hotel* con la compagnia Presenza. In via Nomentana nuova alle 21,15. L. 2.000.

Al Valle la cooperativa Teatro Oggi presenta *Il diavolo e il buon dio* di J. P. Sartre. In via del Teatro Valle, alle 21,15. L. 2.500 - 7.000.

Al teatro al Quartiere a *Ostia*, alle 17,15: *Cinema a scuola*. Alle 21,15: *Vita, profezie, morte di Davide Lazzaretti*, con il Canzoniere Internazionale. In via Cardinal Ginnasi L. 500 - 2.000.

Teatro per ragazzi. Al teatro tenda Ragazzi *Mimo danza in cerca del corpo* di Yamanouchi. In piazza Montecastrilli alle 10 L. 1.000.

Cinema.
Al centro di cultura popolare del Tufello *C'eravamo tanto amati* di E. Scola. In via Capraia, alle 17,30; 19,30 e 21,30. L. 500.

Al film studio (sala A) *La grande illusione* di J. Renoir. Nella sala B *La ricotta* di P. P. Pasolini. In via Orti d'Alimbert dalle 17. Tessera L. 1.000, ingresso L. 1.000.

All'officina continua la rassegna sul *teatro orientale*. In via Benaco.

Al Montaggio delle Attrazioni *Satiricon* di F. Fellini. In via Cassia 871.

Musica. Al St. Louis concerto con *Sam Murray* alla batteria. In via Del Cardello alle 21,30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.500.

Al cinema Araldo manifestazione spettacolo organizzata dal Collettivo Studentesco Romano. Suonano: *Nacchere Rosse, Roisin Dubh, Hillybilly String Band*. In via della Serenissima alle 17,30. L. 1.000.

Ai Murales *musica brasiliana* con Giovanna Marinuzzi e Michele Ascolese. In via dei Fienaroli alle 20,30.

Al Gianni Bosio *musiche e canti popolari abruzzesi* riproposti da Liliana Di Laurenzio e Tiberio Marchetti. In via Dei Sabelli alle 21. L. 1.000.

Al folkstudio *Grandotello* spettacolo di cabaret con C. Calvi. In via Sacchi.

Cinema/"Animal house" di John Landis

E l'energumeno diventò senatore...

È una tendenza ormai diffusa di certo cinema americano il riproporre una visione della società in cui tutto è riportato agli schemi di vent'anni fa. I conflitti sociali sembrano essersi ricomposti nell'alveo di un piatto conformismo. In Vietnam ora combattono i cinesi... e Superman torna a involarsi tra i grattacieli di New York, angelo custode di una 'serenità' ritrovata.

Non sfugge a questa tendenza *Animal House*, nonostante la vena satirica e dissacratoria che fa però giungere freccie spuntate al cuore dell'establishment. Il film diretto dal ventisettenne John Landis è plasmato sull'umorismo del National Lampoon, un giornale satirico ad alta tiratura (600 mila copie ogni numero) la cui casa editrice produce anche programmi radiofonici, long playing di successo e spettacoli teatrali. Proprio da uno di questi 'show' è stato tratto il film che ci riporta indietro nel tempo (all'infanzia dell'attuale classe dirigente) nell'immaginario 'campus' universitario di Faber, all'inizio dell'anno scolastico 62-63, quando l'esplosione di Berkeley era ancora di là da venire e i fratelli maggiori dei protagonisti del 'Movement' si riunivano in associazioni studentesche di stampo goliardico. Il film fa perno proprio sull'accesa rivalità tra due di queste 'fraternity', che, contestate negli anni successivi, sembrano ora rispuntare un pò dovunque negli States.

Nella prima, l'Omega, militano i rampolli bene, patrioti di primordine e fiore all'occhiello del College; la seconda, il Delta, pullula di casinisti, ignoranti e 'animaleschi' individui (Animal house è appunto il nome più che mai appropriato della loro sede, teatro delle più orrifiche e ignobili gesta), tra cui spicca un vero e proprio energumeno (John Belluschi) incapace di emettere suoni che non siano rutti e mugugni, il cui sport preferito è schiacciarsi lattine di birra sulla fronte.... È chiaro che le simpatie degli autori siano tutte per i secondi (la dissacrazione sennò dove sarebbe?) mentre quelle del preside mafioso vanno ovviamente a quelli dell'Omega, suoi alleati nella lotta al gruppo Delta che ha per posta l'espulsione di questi ultimi dal College.

Una farsa goliardica, dunque, ennesima storiella di College (stile *Grease*) in cui ogni intento dissacratorio si riduce a sterile pernacchia e la grossolanità dell'umorismo si sposa all'assenza di pensiero. La vena irriverente e antiautoritaria è esplicita ma intrisa di una comicità greve e scarsamente corrosiva.

Le efferatezze del gruppo 'ribelle' raggiungono l'apice nel finale con il sabotaggio della parata conclusiva dei carri del College per la Main Street di Faber. Una rivolta 'quasi' armata che sfocierà nel terrorismo? Niente paura, nessuna prefigurazione di un imminente nuovo ribollire nelle università americane. Ancora una volta la vena ribellistica negli States si consuma in gioventù, poi ognuno rientra nei ranghi e come avvertono le didascalie finali parodiando *America Graffiti*, nel futuro la combriccola di sciammannati sarà un gruppo di stimati professionisti e il più animalesco di tutti (che vestito da Sandokan zompa sulla macchina della bella del College portandosela via) sarà addirittura Senatore. È l'ultimo sberleffo alla classe dirigente americana, o piuttosto una frecciata agli intellettuali del 'Movement', ormai integrati nei gangli dell'estabilishment dopo l'esplosione della contestazione?

Roberto Duiz.

Cinema/"Cristo si è fermato a Eboli" di F. Rosi

Da un memoriale del futuro a un cinema del passato

Scritto a Firenze dal Natale 1943 alla fine di luglio del 1944- e apparso subito dopo la liberazione nel 1945 in una edizione modestissima e in 'cartagrigia', come si legge in tutte le prefazioni- *Cristo si è fermato a Eboli* (seconda prova, dopo *Paura della libertà* scritto nel 1939 in Francia) è ormai un classico della nostra letteratura, un saggio su una 'civiltà diversa' come quella della Lucania, 'terra oscura, senza peccato e senza redenzione, dove il male non è morale, ma è dolore terrestre, che sta per sempre nelle cose', che presenta una straordinaria polivalenza di significati che inseriscono alla storia all'ideologia, alla sociologia e all'antopologia, e aí problemi della creazione estetca. Si tratta, insomma, di un'opera complessa, al limite di un monologo interiore, di un 'racconto' narrato in prima persona da Carlo Levi, reduce dal confino in Lucania.

Ardus, quasi una contraddizione in termini, dunque, la 'ricostruzione' cinematografica di una espereinza *interiore* a contatto con la Storia, soprattutto quando non solo Cristo ma anche il *Tempo* è fermo, da 'tremila anni', nella terra di Lucania. Probabilmente cinica, anche, l'idea di realizzare un 'spettacolo di puro consumo' sul testo di Levi. Oggi, il film c'è, anche se - all'interno di una situazione generale di crisi del cinema - non ne avvertiamo la mancanza e la necessità, almeno nei modi di questo 'allestimento' curato da Francesco Rosi (sceneggiatura dello stesso Rosi, Tonino Guerra e Raffaele La Capria) per una coproduzione Rai-Action Films di Parigi, con Gian Maria Volontè, Paolo Bonacelli, Alain Cuny, Lea Massari, Irene Papas, Francoise Simon, attori troppo 'attori' in terra di Lucania.

La 'riduzione' di Rosi - e che ci appare davvero come una ricostruzione professionale di fatti che ormai non più ci riguardano, fatti 'già accaduti' - trasforma il monologo interiore in una catena di visioni, in pratica in una galleria di personaggi e di situazioni in cui Levi s'imbatte durante il suo 'soggiorno' ad Aliano. Ma i vari personaggi (il podestà, il barone Rotundo, Luisa, Giulia don Traiella, l'ufficiale esattoriale, e altri) finiscono per offrire di se stessi un'immagine bozzettistica aneddotica spesso comica o perfino grottesca, quasi per 'alleggerire' la materia drammatica testuale. Ma dove è finita quella 'crudeltà' del memoriale di Levi di cui parlava Rocco Scotellaro, un memoriale del futuro mentre il film di Rosi è soltanto cinema del passato.

E' soprattutto sul piano del linguaggio che il film di Rosi fallisce in modo clamoroso, ma si tratta di un fallimento che è anche spia di altri fallimenti, di ben altre evasioni, di ben altre digressioni dal 'realismo' di un autore che, in passato, aveva tentato di avvicinarsi al suo mondo. Rosi descrive e non narra, mentre la pesantezza della forma si attarda in sequenze illustrative che degenerano in quadretti agresti traboccanti di formalismo . La riproduzione finale di uno splendido quadro di Levi sembra che rivolga al film una smorfia di rimprovero...

Roberto Alemanno

Film in Tv

"Illuminazione" di Krzysztof Zanussi

La tematica di *Illuminazione* - anticipata da Zanussi ne *La struttura di cristallo* (1969) - esprime il contrasto, anzi la contraddizione (componibile?) tra le cosiddette 'due culture', la scientifica e l'umanistica, attraverso il racconto delle esperienze scientifiche e esistenziali di uno studente di fisica dell'Università di Varsavia, Franciszek Retman, un personaggio in cui si specchia lo stesso Zanussi.

Una particolarità dell'intreccio del film di Zanussi è il suo stato frammentario, il suo essere il 'racconto' di immagini - esperienze quasi vissute nell'immaginazione del protagonista; si tratta, infatti, di una soggettiva totale del personaggio autore, un'affermazione della libera dimensione umanistica e fantastica dello stesso Zanussi. Dopo un'esperienza negativa in un centro di ricerca per malattie mentali (dove la terapia si confonde con l'immagine della morte), dopo considerazioni tra l'unità e la diversità del 'corpo' e dello 'spirito', Retman accuserà uno sbandamento che potremmo definirlo come l'effetto principale della caduta della fiducia nel 'potere della scienza', una fiducia che non potrà essere sostituita neppure dalla tentazione mistica nell'evasione religiosa. Non resterà a Retman che l'integrazione nella società del 'benessere' anche se essa sembra galleggiare in un mare inquinato.

Ma questa 'crisi creata' della natura sembra legarsi alla crisi della natura umana, una crisi inevitabile, che precipita come un destino sullo stesso protagonista: c'è un'irregolarità nel battito del suo cuore.

Per Zanussi l'"illuminazione è non la *ricerca* della verità ma il contratto diretto con essa possibile ai puri di cuore, e «questa condizione di purezza è più importante del ragionamento» precisava l'autore attraverso le parole di Sant'Agostino . Ebbene, il limite vistoso del film di Zanussi è proprio nell'assenza di un ragionamento fondato sulla concretezza, sulla realtà e sulla dialettica di un contesto sociale, il solo capace di esprimere tutte le contraddizioni tra lo 'scientifico' e l'"umanio'. *Illusione* finisce così per configurarsi come un reticente poema su astrazioni filosofiche 'universali', spesso oscuro sul piano del linguaggio e soprattutto sul piano di una razionale ricerca storico-sociale, dove solo in essa sarebbe stato possibile rintracciare il filo di tutte le contraddizioni di « quel granellino di imponderabile e di antiumano che può far ripartire il mondo da zero». E non è un caso se l'estrazione finisce per identificarsi con l'immagine persistente della morte e del suo mistero. (*r.a.*)

Democrazia Proletaria

ARCO (Tn)
Oggi alle 9.30 c/o il Casinò, direttivo provinciale di Dp. La riunione dura tutto il giorno. Odg: assemblea nazionale deui delegati.
NONE (To)
Oggi alle 15 c/o sede di Dp in via Roma 2, riunione con i compagni di Beinasco, Borgaretto, Volvera, Candiale, Orbassano, Pinerale, Villar. Deve partecipare almeno un compagno per situazione.
PUBBLICO IMPIEGO
La riunione nazionale del Pubblico impiego annunciata per oggi a Milano è stata spostata a data da destinarsi.
VERONA
Oggi alle 15 in via Scuderlando 36 coordinamento provinciale di Dp. Odg: elezioni politiche, prospettive di Dp, tesseramento, commissioni di lavoro. Devono partecipare i compagni della provincia designati per il coordinamento e i delegati all'assemblea nazionale.
LECCO
Oggi alle 14.30 in sede attivo su: questione operaia e sindacati. Sono invitati anche i compagni ospedalieri e insegnanti.
MESTRE
Oggi alle 16 c/o sala della federazione viale Garibaldi 4, attivo provinciale sulla scuola.
FERMO (Ap)
Oggi alle 15.30 via Montari, 3, riunione provinciale aperta sulla situazione politica interna ed estera, in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati.
MONTECATINI (Valdinievole)
Oggi alle 15 in sede, assemblea su: crisi di governo, elezioni politiche anticipate; assemblea dei delegati.
BERGAMO
Oggi alle 15 in sede, attivo provinciale di Dp su: intervento nel sindacato e opposizione operaia.
MILANO
Oggi alle 9 in via Grivola 10, Niguarda, c/o sede del consiglio di zona, congresso di sezione aperto anche ai non iscritti.
Oggi alle 9.30 in via Vetere 3, attivo della sezione centro in preparazione dell'assemblea provinciale dei delegati sulla base dei documenti usciti u sul *QdL*.
PALERMO Lunedì alle 17.30 in via dell'Orologio, attivo sezione di Dp in preparazione dell'assemblea dei delegati.

LAVORATORI DELLA SCUOLA
Sabato e domenica, con inizio alle 10 di sabato in via Buonarroti 51 a Roma, riunione dei lavoratori della scuola. Odg: situazione coordinamento precari: situazione contrattuale; iniziativa politica di Dp fra i lavoratori, nelle strutture di movimento e nel sindacato. Alla riunione è necessaria la presenza di almeno un compagno per situazione e in particolare dei compagni impegnati nel coordinamento precari e nelle strutture sindacali.

CONCERTI A SOSTEGNO DEL QDL
I compagni di Trento Como, Varese, Torino, Pisa Roma, Napoli, Firenze e Bologna che sono stati avvisati per l'organizzazione di concerti a sostegno del *QdL* devono telefonare alla federazione di Milano, entro giovedì 22, chiedendo di Robertino (tel. 02/ 8378109 - oppure 8321347). Chiunque interessato a tale iniziativa telefoni al più presto.
SICILIA
Domenica 4 marzo si svolgerà a Catania un seminario regionale su 'Decentramento e attribuzioni di potere agli enti locali'. I consiglieri comunali di Dp e i compagni interessati devono mettersi in contatto con G. Centineo (tel. 336096) oppure M. Cosentino (657293)l.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI
Sentito l'orientamento delle federazioni il direttivo nazionale di Dp ha deciso lo spostamento della data dell'assemblea nazionale dei delegati, per consentire come richiesto, una maggiore preparazione. L'assemblea pertanto è convocata per i giorni 15-16-17-18 marzo, con inizio alle 16 di giovedì 15 a Rimini. Le federazioni che non hanno ricevuto il *QdL* contenente gli inserti preparatori dell'assemblea devono farne richiesta al centro nazionale. Il direttivo nazionale è convocato per sabato 10 e domenica 11 marzo a Roma in via Buonarroti 51, con inizio alle 10.30 di sabato.

PUBBLICO IMPIEGO - centro-sud
Lunedì alle 18 in via Cavour a Roma, riunione dei compagni ospedalieri, ferrovieri, stato, parastato (precari e non) in preparazione del seminario nazionale.

Nel movimento

CRISTIANI PER IL SOCIALISMO
Le assemblee interregionali si terranno: per Trentino e Venezie: oggi a Venezia. Per Marche, Umbria e Lazio, domenica alle 10 a Foligno via B. Cairoli.

MILANO
Oggi alle 9,30 c/o il Cral - Aem in via della Signora 12, riunione di tutti i compagni elettrici dell'Enel delle aziende elettriche Cise e Cesi, sulla bozza di piattaforma e su come organizzarci.
Oggi alle 14,30 al Ced in via Amedei 13, assemblea sull'autovisita. Tutte le donne che avevano lasciato il nominativo e le interessate sono invitate a partecipare.
Oggi alle 21 al pensionato Bocconi in via Bocconi, la Cisnu organizza una festa dibattito con film, canti popolari e folk.

ROMA
La redazione culturale romana del *Qdl* si riunisce lunedì alle 18,30 in via Cavour. Chi vuole segnalare spettacoli, informare di iniziative varie, collaborare, chieda di Fabio e di Marco al 4741017 con due giorni di anticipo per gli spettacoli.

CECCHINA
Oggi alle 16 in via Lazio c/o la sede collettivo Nuova Sinistra, assemblea dibattito indetta dai compagni di Dp di Albano e dalla Nuova Sinistra di Cecchina su crisi politica nazionale, politica Pci, La nuova sinistra e l'opposizione sociale.

NAPOLI
Oggi con inizio alle 9,30 c/o mensa dei Bambini proletari in vico Cappuccinella, a Tarsia 13, conferenza stampa sui problemi socio-sanitari indetta da Med. Dem. Mg. Dem. e coord. provinciale salute Flm, e Mensa Proletaria.

ANCONA
Oggi c/o aula magna del liceo scientifico di via Vecchini 2 alle 16, assemblea-dibattito su crisi, sindacato e opposiziione sociale promossa da 'Sinistra 79' con E. Giovannini.

BOLOGNA
Oggi alle 17,30 con concentramento sotto le Due Torri, manifestazione cittadina per il diritto alla casa indetta dall'Ui e dai comitati occupanti.

ROMA
L'associazione Pedagogica attività e ricerca cerca compagni di Roma e dintorni interessati ai problemi educativi per colonie estive. Telefonare al 7577329 (ore ufficio).

MEDICINA DEMOCRATICA
Sabato e domenica 24 e 25 a Napoli alle ore 9,30 c/o Flm, strettoia S. Anna alle Paludi 115, segreteria nazionale di Medicina Democratica, aperta come sempre ad ogni realtà di movimento e lotta per la salute. Odg: preparazione coordinamento interregionale Nord-Sud sulla riforma sanitaria e analisi del materiale per un 'manuale di gestione della controriforma sanitaria'; ambiente di lavoro; situazione di movimento; accesso allo spazio televisivo del 23 marzo; rivista, con partecipazione della redazione nazionale.

OPERA (Mi)
Oggi alle 21 c/o la scuola media via Giovanni XIII la compagnia teatrale 'Teatro studio 75' presenta il Mistero teatro di T. Pendoli. Ingresso: L. 1.500.

VALDINIEVOLE (PISTOIA)
I compagni interessati a lavorare sulle tematiche della salute sono invitati a prendere contatti con Ivano ed Ennio per cominciare a preparare iniziative pubbliche sull'autogestione della salute (tel. Ivano 0572/81143)

Possibile che la "nostra" storia non ci insegni nulla?

Col precipitare della crisi di governo e l'impossibilità per Andreotti di ripristinare un governo di Solidarietà Nazionale, vista 'la ferma' posizione picistica di preferire le elezioni anticipate a quelle europee che metterebbero alla 'berlina' l'incosinstenza di contenuti, di chi per anni ha costruito una ipotesi politica basandosi essenzialmente sulle formule governative, senza creare consenso attorno ad un progretto di società diversa, senza stare dentro i movimenti di massa e i loro bisogni; vedi, dicsoccupati, senza creare consenso attorno ad un progetto di società diversa sezan stare dentro i movimenti di massa e i loro bisogni vedi, disoccupati, donne, giovani, ospedalieri, pubblico impiego, ecc.. ma chiedendo solo deleghe al progetto strategico di compromesso storico (tutt'ora in vigore) espropriando i propri militanti, le masse, i lavoratori, il sindacato delle autonomie necessarie per costruire una ipotesi e dei momenti reali di contropotere al regime democristiano che imperversa, al di là degli eufemismi della sinistra più o meno storica.

E mentre Pci e Psi si danno un gran da fare per restringersi sempre di più spazi di manovra, col persistere delle loro linee suicide, dilapidando la credibilità popolare di vaste aree del loro elettorato, la Ns articolata nei vari partitini sembra faccia a gara per allearsi ai revisionisti. Volendo fare una analisi sulle formazioni della sinistra rivoluzionaria (Dp dovrebbe cominciarlo a fare seriamente) sintetizzo con un po' d'ironia pensando al *Manifesto* della brava Rossanda, col suo 'pianto antico del tempo perduto'. Alla passione 'artistica' da 'regista' di Magri che prepara da sempre programmi faraonici cercando di 'venderli' al Pci, senza riuscirci. A quel Mls (formato 4 stagioni) che così rapidamente ha consumato la 'fiamma rivoluzionaria' a favore dei programmi restauratori di Pci e Sindacato. A Lotta Continua che sciogliendo l'organizzazione aveva 'scoperto' il comunismo libertario, credendo nella libera professione di comunista! .

Mentre la politica pcistia batte in testa, Pdup, *Manifesto* e Mls portano acqua verso una falsa teoria di Unità a Sinistra, senza precisarne i contenuti e soprattutto non tenendo conto a sufficienza dei fratelli maggiori Pci e Psi che hanno assolutamente intenzione di lasciare 'il vecchio amore' per il partito di Zac, per innamorarsi di giovani donzelle, piuttosto dimesse tipo: *Manifesto* Mls, Pdup, *Lotta Continua* (giornale) invece proprio sabato 17/2/79 per 'penna ' di Gad Lerner, invita a riflettere sulle elezioni in Trentino e ad abbandonare le parrocchie delle 'sigle' e buttarsi a capofitto nelle braccia del 'cialtrone' Pannella. No grazie, preferisco morire di mano mia!? Detto questo, sono alquanto preoccupato per quella parte del documento in preparazione dell'Ass. Na. Delegati Dp, dove si accenna a come giungere ad alleanze elettorali, pure l'articolo di Luperini sul *QdL* del 17/2/79 paventa alleanze vaghe per un fronte d'opposizione.

Possibile che la nostra 'storia' non ci insegni nulla??? Scissioni, cartelli elettorali, sigle, i Corvisieri, i finti rivoluzionari, ora mansueti iscritti al Pci?

Mi domando, al di là delle difficoltà evidenti in cui versa Dp in termini di linea politica e di organizzazione a livello nazionale, non credo si debba rinunciare a quella scelta 'giusta' fatta alla Costituente, dicendo di voler mantenere l'org. e un progetto di partito aperto per una militanza rivoluzionaria in una fase che rivoluzionaria, non è, inoltre progetto 'aperto' ho sempre creduto si trattasse di possibili alleanze con altre forze sulla base di contenuti e di lavoro politico omogeneo e non certo sulla base elettorale, ripetendo così vecchi errori. Credo che in caso di elezioni anricipate, Democrazia Proletaria, debba mantenere la sua sigla politica, perchè riassume politicamente il nostro progetto complessivo e perchè la nostra scelta politica e organizzativa ha dimostrato nei fatti di essere giusta e pagante, basta fare mente comune alle elezioni in Trentino, alle altre elezioni parziali, alle ,lotte degli osperalieri, alla opposizione operaia, al movimento degli studenti antiistituzionale, alla battaglia antinucleare ecc.

Piuttosto che predicare possibili sbocchi elettorali per una lista di opposizione a sinistra del Pci è meglio esprimersi chiaramente per le elezioni anticipate, fare un programma politico basato sui bisogni sempre più emergenti e sulle lotte proletarie per l'occupazione, per la democrazia nel sindacato, per un nuovo internazionalismo senza miti, delle proposte per il meridione che non siano solo protestatarie, individuazione del territorio come campo di battaglia per lotte sociali come: l'Equo canone, scuola di massa, trasporti, asili nido e scuole materne, fabbrica, pensionati e casalinghe (sempre dimenticati) per muoversi verso 'una nuova qualità della vita' formula questa che deve riproporsi dentro Democrazia Proletaria come somma del suo progetto a cui tutte le lotte devono essere indirizzate, ed è con questi contenuti che Dp deve andare a confrontarsi con altre forze nel 'momento' elettorale, avendo chiaro che per Dp la scadenza elettorale è fase di lotta istituzionale contro i progetti Pci-Dc e un periodo di possibile rapporto con le masse per rendere pubblico e conosciuto il nostro progetto politico.

Nel partito e sul *QdL* spero si apra un dibattito che ci porti a fare scelte corrette sia rispetto alle posssibili elezioni anticipate ma anche su quale partito vogliamo costruire.

Dino Verderio
della segreteria zona nordest
e dell'Esecutivo Provinciale
Fed. Milanese di Dp

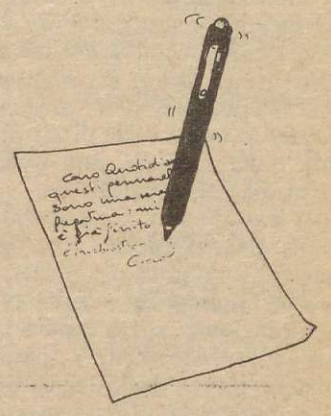
Un centro sociale

All'attenzione delle amministrazioni dei seguenti comuni: Osnago, Lomagna, Cernusco L., Paderno, Merate, Robbiate, Calco e la loro uffici tecnici e commissioni urbanistica; alle seguenti forze politiche della zona di Merate: Pci, Psi, Dc, Pri, Psdi, Dp. Alla attenzione delle seguenti forze sociali: Cgil, Cisl, Flm, Fulta, Fulc, Acli, di Merate. Ai consorzi sanitari di Merate e Besana. Al centro Parrchiale di Osnago.

Gli scopi che da un'anno sorreggono l'attività del centro sociale e culturale di Osnago sono essenzialmente due: 1) creare un centro di aggregazione soprattutto per i giovani. 2) Dare a questa aggregazione uno sbocco concreto con l'intervento diretto nella realtà sociale.

Il primo scopo è realizzato dando lo spazio a persone, non solo di Osnago, per trovarsi a discutere di problemi attinenti la realtà dei giovani e la crisi di valori e di prospettive che la investe. La possibilità di collocare in una dimensione collettiva i problemi e le tensioni individuali, che la crisi continua a generare, costituisce un tenetativo di far fronte in modo positivo alla disgregazione sociale ed individuale in atto. In realtà la questione riguarda non solo i giovani, ma l'intera società in cui viviamo. Proprio per questo l'aggregazione che si cerca di creare deve avere immediato riscontro nella pratica sociale in modo da evitare il rischio che lo spazio creato si trasformi in un altro ghetto che, più che liberare, emargina l'individuo, lasciandolo in preda alle proprie ansie non sempre controllabili e perciò facilmente strumentalizzabili (trrorismo, droga, e tutto ciò che in vario modo costituisce una fuga dalla realtà). È anche da rilevare, quale uno dei motivi che contribuisce alla crisi e al suo ristagno, un'insufficiente iniziativa delle strutture pubbliche che non sempre riescono a sviluppare un intervento adeguato e coerente, atto a garantire al giovane lo spazio necessario per la sua crescita individuale e sociale: la crisi della scuola e dell'occupazione ne sono una prova tangibile e inconfutabile. Alla luce di tutto ciò un centro sociale, inteso nel senso indicato, può costituire, a nostro avviso, un tentativo di fornire una risposta positiva agli interrogativi che questa analisi pone inevitabilmente. La nostra esperienza ad Osnago ha dato alcuni risultati. Fra le attività culturali che si sono intraprese possiamo ricordare due concerti di musica classica ed un concorso fotografico con mostra sugli aspetti positivi e negativi del nostro territorio. Si è anche presentata sufficiente attenzione ai più importanti temi che hanno caratterizzato la vita politica italiana degli ultimi tempi (assemblea-dibattito sui referendum, mostra e incontro-dibattito tra le donne sui problemi anticoncezionali e sulla legge 194). Questa nuova iniziativa a cui vi invitiamo a partecipare si articola in due momenti: una mostra sulle barriere architettoniche e una assemblea-dibattito sul problema degli handicappati. La presenza di persone che vivono in vario modo questi problemi e la loro testimonianza diretta potrà costituire uno stimolo maggiore al dibattito e alla presa di coscienza da parte di tutti, non escludendo tecnici, enti pubblici, forze politiche e sociali.
Distinti saluti

Il centro sociale e culturale
di Osnago



Handicappati

L'esperienza del comitato per la riabilitazione degli handicappati a Firenze: una lotta unitaria e di massa che ha cercato e saputo coinvolgere altre forze sociali, sindacati e consigli di fabbrica.
Le resistenze e i sabotaggi delle istituzioni. I problemi aperti

Chi sono i paraplegici?

Il comitato per la riabilitazione, che ha sede a Firenze, ritiene necessario portare alla conoscenza dei compagni il drammatico problema dei paraplegici e dell'emarginazione sociale che essi subiscono in Italia.

Cos'è la paraplegia e da quali cause è provocata?

Tutti lo devrebbero sapere, ma la cultura dominante non tende a diffondere certe conoscenze, cosa che contribuisce ad emarginare coloro che, per questa invalidità (come per altre), risultano meno produttivi secondo la logica del profitto.

La paraplegia è la paralisi degli arti inferiori e di parte del tronco. Se la paralisi interessa tutto il tronco e anche gli arti superiori, si parla di tetraplegia.

Queste forme di paralisi sono dovute a traumi o malattie del midollo spinale.

In mancanza di statistiche italiane complete e attendibili, è bene sapere che in Inghilterra nel 70% dei casi è un trauma a determinare la paralisi: fra i traumi il 50% è rappresentato da incidenti stradali, il 26% da infortuni sul lavoro, il 10% da incidenti sportivi (in primo luogo i tuffi) e il 10% da oncidenti durante lo svolgimento di attività domestiche (essenzialmente a carico delle donne).

Una statistica Svizzera mette in risalto che i 3/4 dei paraplegici diventano tali in età non superiore ai 35 anni.

Pare che in Italia le persone con paraplegia siano almeno 30.000: ogni anno vi sarebbero 700-1000 nuovi casi.

Agli inizi di questo secolo la mortalità per paraplegia e tetraplegia era ancora del 90% circa. Poi i generali progressi delle scienze mediche e la creazione in vari paesi di reparti ospedalieri specializzati hanno notevolmente migliorato la situazione da questo punto di vista. Da statistiche fatte nell'ospedale inglese di Stoke Mandeville risulta una mortalità non superiore al 6%. Almeno l'80% dei paraplegici è in grado di svolgere un'occupazione (che in tale paese, in nome della produttività e del profitto, non viene affatto garantità a tutti).

Il trattamento e la riabilitazione dei paraplegici possono portare a risultati del genere e anche migliori se vi è un'organizzazione socio'-sanitaria adeguata. Altrimenti il paraplegico corre i rischi seguenti:
1) subito dopo l'incidente, il rischio di un peggioramento delle proprie condizioni a causa di un intervento di pronto soccorso fatto male per mancanza di mezzi, collegamenti e personale preparato; rato;
2) Durante la degenza in ospedale, il rischio di complicazioni a volte mortali; 3) in seguito, se i rischi precedenti sono stati in qualche modo evitati, il pericolo di non poter continuare il necessario esercizio fisico per mancanza di servizi nel territorio, di non trovare lavoro e di non poter uscire di casa, spostarsi e accedere a edifici e ambienti vari per la presenza quasi dovunque di 'barriere architettoniche'.

Contro tale situazione lotta da anni a Firenze il Comitato per la riabilitazione insieme a *Medicina Democratica*. Per quanto riguarda più direttamente il problema dei paraplegici, tale lotta ha avuto varie fasi, che riteniamo utile far conoscere ai compagni interessati a problemi del genere:
1) 1972-74: alcuni paraplegici di Firenze - andati all'estero per farsi curare, a prezzo di enormi sacrifici - tornano con la consapevolezza delle proprie possibilità, finora sconosciute, e quindi dei propri diritti. Pur venendo da paesi capitalistici, dove agli invalidi non è assicurata una reale uguaglianza con tutti a prescindere dalla loro 'produttività' essi, hanno avuto se non altro un buon trattamento sanitario e rieducativo, grazie al quale hanno acquisito un buon grado di autonomia personale. Essi sono decisi ad ottenere, presso il Cto di Firenze, un reparto specializzato, inteso come il primo passo verso la riabilitazione e l'inserimento sociale di chi si trova in condizioni simili alle loro. Alcuni infermieri e terapisti della riabilitazione, facenti parte del comitato, fanno esprerienze lavorative nel campo della paraplegia in altri paesi. Esperienze simili continueranno anche negli anni successivi. Si ottiene dalla regione Toscana l'invito a Firenze di uno specialista inglese, che tiene una serie di dibattiti e conferenze. A tale iniziativa non seguono tuttavia decisioni concrete per la creazione del reparto.
2) 1975-1976: l'attività di informazione iniziata dal comitato per la riabilitazione continua con alcune pubblicazioni e con la traduzione dall'inglese del libro di J.J. Walsh ' Che cos'è la paraplegia'.

Nello stesso tempo si svolge un'azione più strettamente politica, della quale sono momenti importanti alcune assemblee publiche, a cui partecipano ed esprimono la loro adesione alla lotta vari consigli di fabbrica.

Il consiglio di amministrazione del Cto di discutere con il comitato per la riabilitazione il problema del reparto per i paraplegici, ma non darà attuazione agli impegni assunti. In particolare, una commissione mista formata per studiare tecnicamente il problema si riunisce due volte e poi non viene più convocata.
3) 1977: la gravità della situazione dei paraplegici è resa più evidente da nuovi casi, alcuni quasi clamorosi per la maniera in cui avvengono, di lesioni midollari.

In tale situazione si ottengono finalmente degli impegni da parte delle autorità competenti. Nell'ambito della prevista ristrutturazione degli ospedali, il comitato comprensoriale di programma di Firenze Nord-Ovest, prevede l'istituzione al Cto del servizio richiesto. In data 21.9.77 il consiglio di amministrazione di tale ospedale emana due delibere: l'una prevede un servizio ospedaliero per lesioni midollari di 35-40 posti letto (il numero richiesto dal comitato); la seconda prevede nel frattempo, in via transitoria, una sezione di 15 letti.

Il comitato per la riabilitazone non si limita a seguire l'iter burocratico di tali delibere, ma continua la sua pressione per avere finalmente dei posti letto. Poichè a questo fine occorrono degli infermieri, dei quali il Cto è carente, il comitato ne trova in breve 10: essi sono disposti a lasciare il precedente posto di lavoro, perchè intenzionati a creare un servizio che, mediante il lavoro di gruppo e la valorizzazione delle esperienze degli stessi paraplegici, dia un contributo decisivo alla loro riabilitazione. A questo punto, l'ospedale non può più rimandare l'apertura del servizio, tanto più che un medico di fiducia del comitato è disposto a dirigerlo. Nel gennaio 1978 viene così aperto uno 'spazio di degenza' per paraplegici di 6 posti letto, che più tardi diventeranno 8.
4) 1978: in un anno di attività il piccolo reparto accoglie numerosi pazienti: nonostante enormi difficoltà, il medico e gli infermieri che vi prestano servizio, lavorando senza il tradizionale rapporto gerarchico, valorizzano le esperienze di quelli fra loro che fanno tirocinnio all'estero e quelle degli stessi paraplegici, ottengono risultati apprezzabili e rari á vedersi nel nostro paese. Le complicazioni più frequenti vengono evitate e si adottano metodi di trattamento che permettono al paraplegico di ottenere un grado di autonomia spesso rilevante.

La regione approva la delibera del Cto che prevede 15 posti letto per i paraplegici, ma l'ospedale si guarda bene dall'attuarla.

Eppure un intero piano del Cto (circa 80 letti) è chiuso. Dispongono poi di numerosi posti letto nell'ospedale dei servizi, quali la medicina del lavoro, che dovrebbe invece contribuire ad una reale prevenzione delle malattie in fabbrica e nel territorio. Ma dietro a questi e ad altri servizi vi sono forze di vario genere, che fanno giochi di potere in barba alle reali esigenze della popolazione.

Il comitato per la riabilitazione non desiste dalla propria lotta, arrivando anche ad interrompere una seduta del consiglio di amministrazione dell'ospedale. per imporre ai suoi membri di parlare di questo problema. Ma la lotta diviene sempre più difficile. La volontà dei partiti governativi di risparmiare comunque sulla spesa sanitaria appare sempre più chiara: i letti di degenza, ad esempio, di devono ridurre- si dice - per eliminare l'ospedalizzazione impropria. Ma si intende attuare questo principio senza creare servizi di base extra'ospedalieri, nè eliminare la speculazione privata e i privilegi dei baroni della medicina, ecc. Non diverso è l'atteggiamento del sindacato, per cui diventa sempre più difficile coinvolgere nella lotta il consiglio dei delegati del Cto.

La situazione a Firenze è a questo punto. Si è ottenuto un piccolo reparto per paraplegici , ma non ancora la sezione di 15 posti letto. Del servizio di 35-40 posti letto non si parla più, mentre rimangono aperti tutti gli altri problemi.

Quello dei servizi rieducativi nel territorio, quello dell'eliminazone delle barriere architettoniche e così via. Il comitato per la riabilitazione continuerà a battersi a Firenze per questi obiettivi, ma la sua lotta sarà molto più difficile se non vi saranno altri compagni e altri gruppi che faranno altrettanto nelle varie città e regioni del paese.

Il comitato per la riabilitazione Firenze

Per informazioni e comunicazioni rivolgersi a:
Gabriella Bertini via Gordigiani 40.50.100. Firenze.

Lorenzo Saccone via Dell'Argin Grosso 127/23 50100 Firenze tel. 055-782617

Battaglia Antinucleare

MILANO

Si è riunita la commissione ricerca-gruppo-energia della Federazione milanese di Dp che ha stabilito: 1) la costituzione di una segreteria organizzativa; 2) la preparazione di seminari di formazione per tutti i compagni della federazione interessati; 3) la preparazione di materiale di controinformazione, comprendente mostre fotografiche e audiovisivi; 4) la preparazione di un convegno del settore elettromeccanico con la partecipazione di compagni di Genova, Torino, Milano e Vicenza entro la fine di marzo e primi di aprile.

I compagni interessati possono rivolgersi alla segreteria della federazione milanese.

CINISELLO BALSAMO

La prima assemblea sulle centrali nucleari ha reso evidente la necessità di approfondire la conoscenza sull'argomento e di chiarire meglio le indicazioni che ci dovranno spingere ad un intervento sul territorio. Per questo si organizza una serie di seminaridibattito con inizio da giovedì 22 c/o il Centro sociale in piazza Gramsci, alle 20,30. La relazione introduttiva tratterà il tema: 'Analisi dei fabbisogni energetici: energie e fabbrica'.

VALDINIEVOLE

Si è costituito un gruppo di lavoro sulla questione nucleare, i compagni si vedono tutti i mercoledì alle 21 nella sede di Dp di Montecatini in via Manin 9.

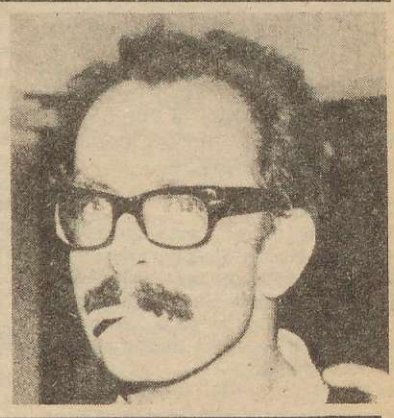
CERIGNOLA (Fg)

Siamo dei compagni di Cerignola e vogliamo prendere contatti con compagni interessati, come noi, ad una capillare informazione sul problema nucleare nella prospettiva di ristrutturazione dell'imperialismo. Telefonate al 0885/22631, dalle 14 alle 15, a Giovanni Dieanosa, via Emilia.

GENOVA

Un convegno nazionale 'contro il piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia' si svolgerà nei giorni 24 e 25 febbraio a Genova (teatro Amga - via San Giacomo e Filippo 7) con inizio alle ore 10. Il convegno è organizzato dalla rivista *Rosso vivo* dal Comitato Politico Enel, dal Comitato antinucleare di Genova, dal comitato antinucleare di Piacenza e della Trisaia. Al centro del dibattito vi saranno i temi riguardanti i modi di sfruttamento dell'energia, della ristrutturazione produttiva e delle fonti energetiche, il piano energetico nazionale, il carattere di classe della lotta antinucleare ecc.
Fino al 23 febbraio, presso il centro di documentazione di Porta Soprana 45, è possibile far pervenire le adesioni oppure telefonando al 010/5487819 (Genova) oppure a radio Onda Rossa a Roma 06/491750.

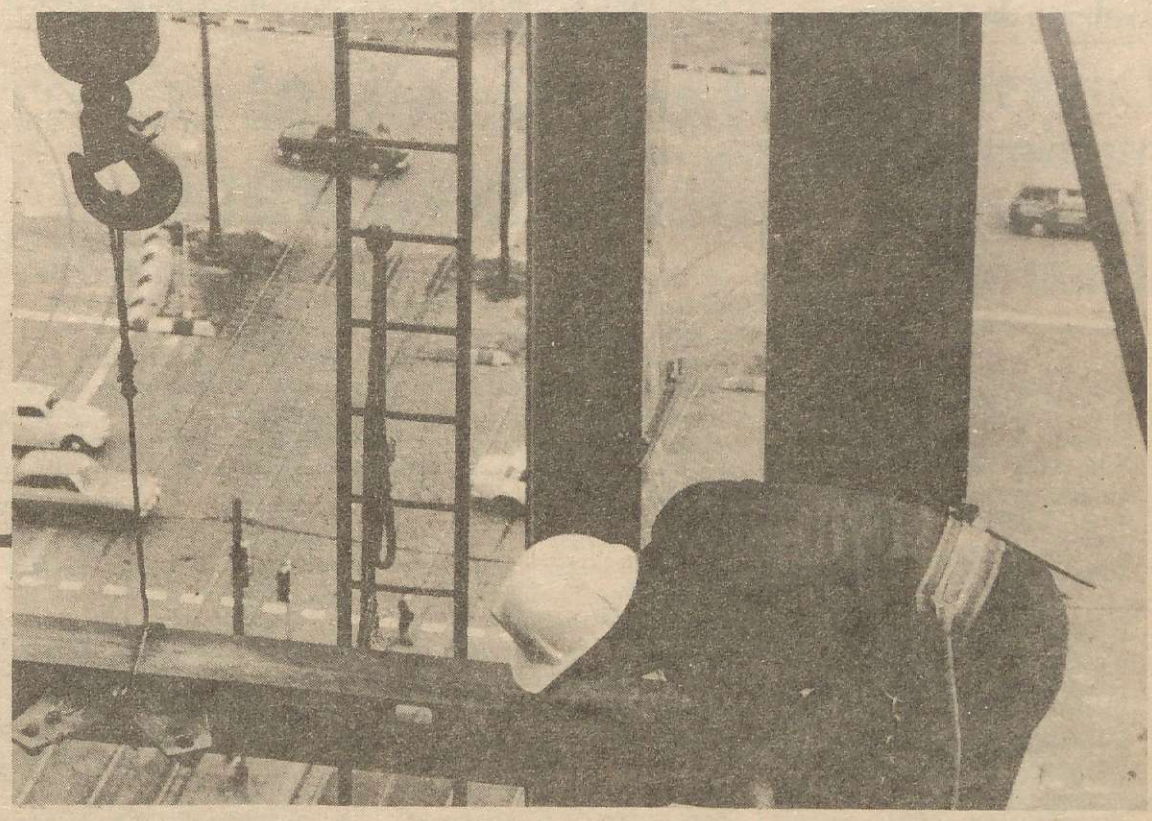
Domani inserto speciale: un inedito di Feltrinelli



Nelle quattro pagine centrali del Quotidiano

Mentre entra nel vivo la scadenza del contratto degli edili (il 2 marzo ci sarà uno sciopero generale della categoria) vediamo i progetti capitalistici per il settore

Le nuove tendenze per la ristrutturazione nel settore dell'edilizia



Il rinnovo del contratto per gli operai edili avviene in un momento particolare che lo rende doppiamente importante sia per la categoria che per l'intera classe operaia: oltre ai motivi di politica generale che rendono fondamentale la scadenza contrattuale per tutti i lavoratori, nell'edilizia sono in atto fenomeni per i quali, questa scadenza contrattuale, è forse l'ultima occasione che si presenta al sindacato per influire sulle scelte del padronato piegandole agli interessi di classe e ai bisogni sociali.

Una infinità di segnali, un insieme coerente di episodi, di prese di posizione del padronato, del governo, dei partiti, anche della sinistra tradizionale, mettono in luce che si vuole ancora una volta, assegnare al settore delle costruzioni, e all'edilizia residenziale in particolare, un ruolo anticongiunturale nell'economia del paese, esattamente come si è già fatto tante volte, con risultati disastrosi. La strategia è perfettamente funzionale alle scelte di politica economica contenute nel Piano Triennale e alla volontà prevalente di svolgere una manovra economica per colpire la classe operaia.

Il tentativo di assegnare una funzione anticongiunturale al settore passa questa volta attraverso una sua ristrutturazione profonda, che non ancora attuata diffusamente, si manifesta significativamente in alcune aree del paese, spesso nell'edilizia economica e popolare, attraverso le proposte e i progetti dei settori più dinamici dell'imprenditoria.

Tunnel e subappalti

L'aspetto più appariscente dei processi di ristrutturazione sono le scelte tecnologiche che il padronato privato e le cooperative di produzione stanno compiendo in questi anni.

Dopo che per decenni nel settore si è puntato a realizzare alti profitti, speculazioni, posizioni di rendita attraverso un basso investimento in capitale fisso ed un alto sfruttamento della sovrabbondante forza lavoro, ora si fanno quelle scelte tecnologiche che in altri paesi sono state fatte, massicciamente, fin dall'immediato dopoguerra e in situazioni diametralmente opposte a quelle attuali del nostro paese. Il passaggio all'impiego delle carpenterie metalliche, in luogo delle tradizionali carpenterie in legno, per l'elevazione della struttura portante in cemento armato rispondono, per il padronato, all'obiettivo di abbassare i costi di produzione a fronte di un livello dei prezzi di mercato sostanzialmente costante.

L'operazione si realizza con un enorme accorciamento dei tempi di produzione e l'espulsione di quote consistenti di forza lavoro dai cantieri: il risparmio in termini di costo del denaro e del lavoro è notevole, ma non si riflette sui prezzi. Così si mira a ricostituire margini di profitto che, ancora una volta, si configurano come speculazioni e posizioni di rendita che sono la vera origine del problema della casa in Italia.

Le carpenterie metalliche (a Tunnel, a setti portanti...) che richiedono un investimento in capitale fisso relativamente basso affrontabile da una qualsiasi impresa con un minimo di capacità imprenditoriale (sono tagliate fuori le piccole imprese artigiane), semplificano e rendono specialistiche molte delle lavorazioni a valle della struttura portante aprendo la strada al ricorso indiscriminato al subappalto, che spesso è subappalto di mano d'opera, e maschera chiaramente il cottimismo. Nei cantieri il fenomeno del subappalto si va diffondendo rapidamente toccando fasi e lavorazioni che in passato erano realizzate dall'impresa detentrice dell'appalto pubblico o privato.

Non è forse necessario ricordare cosa significa questa tendenza al frazionamento produttivo in termini di organizzazione di classe, di capacità di controllo della forza lavoro e di controllo dell'organizzazione del lavoro. Ed è proprio quest'ultimo l'obiettivo dell'imprenditoria, cooperative comprese, un controllo totale sulla forza lavoro e sull'organizzazione del lavoro attraverso l'imposizione di tempi e ritmi 'oggettivi' legati alle tecniche costruttive e la divisione dei lavoratori ottenuta con la incentivazione monetaria e la creazione di strati di operai privilegiati con salario occuolto. È chiaro quindi che è l'organizzazione del lavoro il principale terreno di scontro dal punto di vista degli interessi di classe.

Verso l'edilizia del prefabbricato?

L'impegno delle carpenterie metalliche, che viene contrabbandato come industrializzazione dell'edilizia e che, invece, altro non è se non una forma di razionalizzazione del cantiere meccanizzato degli anni '60, è una tecnica che ha presentato notevoli inconvenienti dal punto di vista della rigidità di impiego. I settori più forti dell'imprenditoria stanno cominciando ad avviarsi sulla strada che più si avvicina all'industrializzazione dell'edilizia e cominciano ad adottare le tecniche della prefabbricazione.

La capacità imprenditoriale necessaria è naturalmente molto maggiore: si tratta di avere impianti fissi per la produzione dei pezzi e capacità tecniche e di gestione della produzione molto più raffinate; è necessaria una particolare progettazione degli interventi e una rete di unità produttive degli elementi prefabbricati decentrate nel territorio per superare il problema del costo del trasporto.

Con simili problemi da affrontare solo le medie e grandi imprese possono avventurarsi su questo terreno. L'obiettivo strategico è sempre lo stesso: abbassare i costi di produzione, ma non i prezzi sul mercato. Solo che in questo caso il risultato si raggiunge più che in altri casi a scapito della forza lavoro. Il trasferimento in impianto fisso, con l'impiego di macchine e metodi industriali di produzione, di molte delle lavorazioni che prima si facevano in cantiere e la sua trasformazione in luogo di puro e semplice montaggio di elementi prefabbricati realizzato da squadre ridotte di operai specializzati che si susseguono nel tempo l'uno all'altra, spiegano la drastica riduzione di mano d'opera necessaria e l'alto sfruttamento possibile con una organizzazione del lavoro come quella descritta.

Il decentramento produttivo e il ricorso al subappalto anche nelle fasi di montaggio della struttura portante sono i fenomeni più appariscenti in termini di organizzazione complessiva della produzione. Costruire una organizzazione di classe, organizzare il sindacato, è sempre più difficile anche se l'esistenza degli impianti fissi può fare credere il contrario: non bisogna dimenticare che difficilmente sono impianti che vedono un grande concentramento di classe operaia.

Sul piano della organizzazione aziendale si diffonde la tendenza alla trasformazione delle imprese in società finanziarie, detentrici del brevetto del sistema di prefabbricazione e organizzatrici delle commesse; una via attraverso la quale si apre lo spazio a tutte le possibili manovre di speculazione finanziaria. D'altro canto il passaggio dall'attività produttiva a quella finanziaria è un dato generale che si riscontra in tutto il settore indipendentemente dal tipo di scelta tecnologica realizzata dalle imprese.

Complessivamente quindi le posizioni specualtive e di rendita si sono spostate all'interno del ciclo collocandosi sempre più negli aspetti produttivi mentre si sono accentuate operazioni puramente finanziarie.

Il padronato per una politica edilizia espansiva

Scelte tecnologiche ed effetti sull'organizzazione del lavoro, tendenza alla finanziarizzazione delle imprese e spostamento nel ciclo produttivo delle posizioni di rendita sono aspetti della ristrutturazione del settore non privi di conseguenze sul piano della politica edilizia.

Il padronato propone una linea di politica edilizia espansiva e tende a gonfiare i fabbisogni di nuove abitazioni a scapito del recupero del patrimonio edilizio esistente. Spinto dalla necessità di avere un mercato vasto e incontrollato per operare le trasformazioni descritte e gli investimenti più o meno grandi necessari a realizzarle, nonchè di un mercato stabile, il padronato tenta di imporre la propria scelta di politica del territorio anche utilizzando il nuovo quadro legislativo definito dalla legge 10, dall'equo canone e dal piano decennale per l'edilizia popolare, mettendo così in pericolo anche quei contenuti pianificatori favorevoli alle classi più disagiate.

a.a.

Domani in queste pagine

Prosegue la nostra inchiesta sulla "Autonomia"

La terza puntata su Padova

Memoriale 'riservato' divulgato da *Observer*

Conferme: le multinazionali imboscano il petrolio

Londra (agenzia) - Alcune 'multinazionali' starebbero sottraendo forniture di petrolio alla Gran Bretagna per, destinarle, a prezzi notevolmente superiori, ad altri clienti dell'europa continentale: petroliere delle stesse compagnie sarebbero state dirottate verso Rotterdam, diventato centro della 'speculazione internazionale' del petrolio dopo la crisi iraniana.

L'avvertimento è stato lanciato da un portatvoce di 600 distributori di petrolio britannici, il quale ha confermato il contenuto di un 'memoriale' della 'Comoco' che aderisce all'associazione degli stessi distributori. Tale memoriale è stato inviato ad un deputato laburista perchè lo rimettesse al ministro per l'enegia Tony Benn.

Il portavoce ha precisato che a Rotterdam il petrolio ha raggiunto i 350 dollari per tonnellata, cioè circa 50 dollari per barile, prezzo ben al di sopra dell'aumento fissato dall'Opec nella sua ultima riunione.

Il memoriale che doveva essere 'riservato' ma che è stato divulgato oggi dall'*Observer* precisa che le multinazionali 'affamano' il mercato britannico perchè ricavano profitti più alti piazzando il petrolio in mercati dell'Europa continentale, soprattutto della Germania occidentale.

Nonostante gli anatemi di Khomeiny vaste masse operaie, studentesche e femminili chiedono la fine della discriminazione a sinistra

In 150.000 al comizio dei fedayn iraniani

Si è concluso, dopo due ore e mezzo, il comizio indetto dall'Organizzazione 'Fedain del popolo iraniano', e sostenuto da tutte le forze della sinistra rivoluzonaria, che ha visto la partecipazione di oltre 150.000 persone. Solo all'inizio un centinaio di seguacidi Khomeiny gridando 'L'Islam vi protegge, l'Islam vi ha salvato' e con i ritratti del leader religioso hanno cercato di aggredire i partecipanti ma sono stati immediatamente allontanati dal servizio d'ordine armato di mitragliette e con i volti coperti.

Teheran (ed.ru.) - Il comizio di ieri può essere considerato la prima vittoria della sinistra iraniana e un segno della maturità della sua maggiore organizzazione, appunto i Fedain. Al comizio hanno partecipato essenzialmente studenti e operai della cintura urbana. Era presente anche una delegazione del Consiglio generale degli operai del settore petrolifero. Hanno parlato tre persone: uno dei leader militari dell'organizzazione una compagna e un operaio, da un grande palco e con sotto il simbolo dei Fedain una falce, un martello e un fucile.

Si era giunti al compromesso di un comizio, invece della marcia, dopo che nei giorni scorsi Ayatollah Khomeini aveva, con un suo comunicato, vietato la manifestazione che si doveva concludere sotto il suo quartier generale.

I tempi principali toccati dagli oratori sono stati la costituzione di un esercito popolare formato dalle attuali milizie l'inizio del processi contro i responsabili dell'ex regime; con la partecipazione dei giudici popolari e a porte aperte. La partecipazione di tutte le forze che hanno contribuito al trionfo della rivoluzione agli organi dirigenti del paese e la fine delle discriminazioni nei confronti delle forze laiche e di sinistra.

Un comportamento assurdo è stato assunto dalla radio televisione iraniana che ha ignorato completamente l'iniziativa, continuando a trasmettere il comunicato di Khomeini, che invitava i fedeli a non partecipare al comizio. Mentre nei primi tre giorni di presa del potere da parte del movimento popolare la 'Voce e l'immagine della rivoluzione' senza alcuna discriminazione davano spazio a tutte le espressioni e i comunicati, con la nomina di Sadegh Ghotbzadeh alla direzione della radio televisione, da parte di Khomeini, ancora una volta, l'ombra della censura è calata su questi organi d'informazione. Ciò non stupisce chi conosce Ghotbzadeh che in diverse interviste si è vantato di avere alle sue spalle 20 anni di lotta contro 'i comunisti'.

Intanto nella regione del Kurdistan continuano i combattimenti tra l'esercito e i separatisti. Ieri il quartier generale dell'esercito ha incitato la popolazione curda a non attaccare gli stabilimenti militari. Anche il governo ha emesso un comunicato nel quale avverte la popolazione che le forze armate hanno l'ordine di sparare su chiunque si avvicini alle caserme.. Questo avvertimento fa seguito agli attacchi a posti di polizia e della gendarmeria avvenuti negli ultimi giorni, durante i quali hanno perso la vita oltre cento persone tra militari e civili. Il comunicato governativo conclude dicendo che « ogni tentativo di secessione sarà represso». Dall'altra parte continuano tuttora i negoziati tra il governo e le maggiori organizzazioni del separatismo curdo,

Per quanto riguarda l'esportazione del petrolio, ieri, il vice primo ministro iraniano Ibrahim Yazdi ha precisato che esse riprenderanno al più presto possibile, senza precisare una data. Infatti la decisione non può essere presa dal governo dal momento che una gran parte dei lavoratori del settore tuttora continuano lo sciopero in attesa di concludere i negoziati in corso con esso. I lavoratori oltre al riconoscimento del loro Consiglio generale e la partecipazione alla direzione e programmazione dell'industria petrolifera, chiedono anche una partecipazione diretta dei lavoratori agli organismi dirigenti della nazione.

Fischi e spintoni ai comizi di Suarez

Euskadi: nuovi atti di violenza

Bilbao - Un altro agente della Guardia Civile, Benito Arroyo di 40 anni, è stato ucciso a Deva, nei pressi di Bilbao, a colpi di pistola sparati da una macchina con a bordo tre persone. Ieri è stato rilasciato, dopo essere stato sequestrato, per qualche ora e con una leggera ferita d'arma da fuoco, il delegato del ministero dell'Agricoltura nella Biscaglia. Nessuna delle due azioni sono state finora rivendicate, mentre l'Eta militare ha formulato minacce mortali contro la famiglia del defunto dittatore, Francisco Franco, invitandola a lasciare il paese.

in edicola

- Le radio locali raggiungono l'ascolto della Rai
- Inserto speciale: Rossellini televisivo
- Mass-media e fai-da-te: come organizzare un festival piccolo, medio o grande
- Analisi dei modelli radiofonici italiani
- Dentro l'occhio della telecamera: lenti, distorsioni e aberrazione
- Come e perchè si propagano le onde radio
- Videoregistratori U-Matic 3/4 di pollice un formato ogni tempo
- Anche in Belgio il monopolio radiotelevisivo è contestato
- Centinaia di satelliti di telecomunicazione in orbita: tutto e tutti in mondovisione
- Francia: radio locali nella quasi clandestinità

Gli obiettivi dell'azione cinese in un'intervista

Colpiamo la nuora perchè suocera intenda

Roma (agenzia) «Per scongiurare la guerra, difendere la pace occorre impedire all'Urss di allargare la sua sfera d'influenza e di perpetrare l'aggressione» - lo afferma in un'intervista a *Epoca* Sung Tsu-Kuang, assistente generale del ministro degli esteri cinese, carica equivalente a quella di segretario generale del ministero. Tre sono i metodi indicati dall'intervista: «1) bloccare la politica espansionistica dell'Unione Sovietica e assestarle colpi dove vuole perpetrare l'aggressione; 2) far sapere ai popoli che esiste un pericolo di guerra affinchè mantengano un'alta vigilanza; 3) aumentare la capacità difensiva visto che l'Urss aumenta i propri armamenti. Tutti i paesi interessati devono muoversi in questa direzione».

Nell'intervista, che assume un valore particolare a seguio dei drammatici avvenimenti di queste ore nel sud est asiatico, Sung Tsu-Kuang, sostiene che se « Cina, Stati Uniti e Europa si uniranno, sarà difficile per l'Urss scatenare una guerra mondiale» visto che l'Urss « tiranneggia i deboli e ha paura dei forti».

L'esponente della diplomazia cinese accusa il Vietnam di aver aggredito la Cambogia e di assere responsabile di una serie di gravi provocazioni lungo la frontiera con la Cina, « Il Vietnam - dice - ha progetti molto ambiziosi, proclama di essere la terza potenza del mondo dopo gli Stati Uniti e l'Urss». Sung Tsu Kuang sottolinea l'interesse con cui la Cina attende la visita del presidente della Repubblica Pertini, e invita tramite l'intervistatore i dirigenti italiani a 'proporre una data precisa' per il viaggio; accenna anche all'invito rivolto dalle autorità cnesi al segretario socialista Craxi a recarsi a Pechino e conclude segnalando che il problema dei rapporti tra la Cina e il Vaticano è legato al problema della rappresentanza diplomatica della santa sede a Taiwan.

Denuncia e appello dell'Unione dei vietnamiti in Italia a partiti democratici e sindacato

"Chiediamo solidarietà per il nostro popolo"

Roma - L'Unione del Vietnamiti in Italia ha diffuso il seguente appello: «Il 17 febbraio, scorso le autorità, reazionarie cinesi, sfidando arrogantemente l'opinione pubblica mondiale, hanno scatenato contro il Vietnam spingendo le loro truppe regolari nell'avventura militare oltre il confine del Vietnam, effettuando bombardamenti insensati ed indiscriminati contro le centrali elettriche, stazioni ferroviarie, scuole e zone densamente popolate che si trovano a decine di chilometri in profondità nel territorio vietnamita, causando perdite ingenti umane e materiali, distruggendo l'amicizia tradizionale tra popolo vietnamita e quello cinese, andando contro i sentimenti e gli interessi del popolo cinese stesso. Questa guerra d'aggressione mette in pericolo la pace nel Sud-Est asiatico e nel mondo».

«Dopo più di trent'anni di lotta d'indipendenza nazionale contro il colonialismo francese, l'imperialismo americano, il popolo vietnamita non vuole che la pace per poter ricostruire il Paese ed avere con tutti gli altri Paesi le relazioni amichevoli basate sul reciproco rispetto della indipendenza, dell'integrità territoriale, e della sovranità sul rispetto dei diritti elementari e fondamentali della convivenza pacifica e nazionale nella Carta dell'Onu».

«Facciamo appello ai partiti politici democratici, alla Federazione unitaria sindacale Cgil-Cisl-Uil, alle forze progressiste, alle persone amanti della pace e della giustizia affinchè condannino la aggressione cinese contro il Vietnam e rafforzino la solidarietà al popolo vietnamita chiedendo la cessazione immediata di tutte le azioni, militari d'aggressione e l'immediato ritiro delle truppe cinesi fuori dai confini del Vietnam».

Nazionalità e minoranze nell'Europa di oggi

Intervista a Daniel Giraudon, dell'Unione Democratica Bretone

L'oppressione statale contro l'orgoglio bretone

La Francia è tra i paesi europei dove il problema della nazionalità si è sviluppato in modo clamoroso nel corso di questi anni. Uno stato che, a partire dalla rivoluzione francese, è cresciuto col mito della centralizzazione, schiacciando le diverse nazionalità presenti al suo interno e, soprattutto nel periodo più recente, una forte reazione popolare contro questa politica. Con il compagno Daniel Giraudon, dell'Unione Demoratica Bretone, parliamo della situazione in Bretagna. l'Udb aderisce alla campagna internazionale contro l'integrazione europea. Così Daniel ci presenta la sua organizzazione.

«L'Udb si forma nel '64 da una parte del precedente movimento bretone, che fino a quel momento si era sviluppato su basi confuse (per darti un'idea, lo slogan base del movimento era 'nè a destra, nè a sinistra, solo bretoni'). L'Udb rifiuta un simile atteggiamento, con la coscienza che all'interno della popolazione bretone esistono contrasti di classe e che si deve avere un asse preciso, fondarsi sui lavoratori, legarsi ai sindacati. Dalle origini prevalentemente studentesca, l'Udb ha allargato la sua influenza con il lavoro operaio, culturale, ecc. Siamo presenti anche nelle amministrazioni locali, con oltre 40 eletti nei vari centri della Bretagna».

Qual'è la situazione della Bretagna all'interno dello stato francese?

«Alcuni elementi fondamentali sono chiari. E' il problema della dipendenza economica, dell'impoverimento demografico, dell'oppressione culturale. Partiamo dagli aspetti economici. Il problema principale è quello della disoccupazione. Le promesse si sprecano, da anni, ma la situazione diventa sempre più grave. Ed è la conseguenza di una politica precisa di dominazione da parte dello stato francese. La Bretagna , dal punto di vista economico, potrebbe contare su tre carte: 1) il mare e la facilità di comunicazioni; 2) l'agricoltura; 3) l'abbondanza di mano d'opera. E invece che succede? Si sviluppano i porti militari e questo blocca ogni alternativa; se a questo unisci la debolezza dell'industria all'interno della Bretagna, ti spieghi perchè la marina civile attraversa una crisi drammatica. E poi l'agricoltura, tutta orientata verso l'esterno, non c'è un'industria che trasformi sul posto i prodotti agricoli. E quindi l'abbondanza di mano d'opera diventa una disgrazia, i bretoni devono emigrare in massa. Risultato: le campagne si svuotano e la Bretagna diventa una regione di seconde case per i turisti e di basi militari».

E rispetto all'oppressione culturale?

«L'elemento principale è forse quello della lingua. La situazione linguistica è complessa; all'interno di una comune coscienza di essere bretoni la zona orientale è da secoli francofona, mentre nella parte occidentale tradizionalmente si parlava bretone. Da più di cent'anni lo stato francese cerca di sradicare il bretone e lo strumento principale è la scuola: imposizione del francese, punizioni ai bambini che parlano bretone - e questo accadeva ancora fino agli anni '60. In questo modo la gente arrivava a vergognarsi della propria lingua, si convinceva che era un dialetto, una cosa primitiva ed inferiore, 'la lingua dei polli e delle oche'».

E come si è andata sviluppando una presa di coscienza dell'oppressione?

«La ripresa di coscienza della propria individualità, l'orgoglio di essere bretone è stato un punto di partenza decisivo. L'atteggiamento verso la lingua, innanzitutto, è cambiato: ora c'è un interesse crescente a parlarla, si insegna di nuovo ai bambini, e tutto questo si sorregge su un ampio lavoro culturale, che è un aspetto fondamentale della nostra attività: la canzone popolare, il teatro in lingua bretone, il fiorire dei centri culturali in ogni paese.

Ma non è solo un movimento culturale. Alcune lotte hanno segnato punti di svolta decisivi: agli inizi degli anni '70 la lotta di Joint Français, la solidarietà dei contadini con gli operai in lotta, e poi la 'guerra del latte', che deriva da una presa di coscienza, da parte dei contadini, della loro dipendenza completa da parte della grande industria».

E oggi come puoi descrivere la situazione, rispetto alla coscienza della realtà nazionale, all'oppressione che si subisce, dell'atteggiamento verso lo stato?

«È una situazione contraddittoria: la coscienza e l'orgoglio di essere bretoni è forte e diffusa, ma non è sempre legata ad una coscienza di oppressione. In particolare, nella maggioranza della popolazione, non è legata ad un antagonismo verso lo stato francese, c'è anzi l'orgoglio di essere francesi. Un elemento fondamentale è il fatalismo, la rassegnazione. Poi tutto si sfoga in altre maniere: l'al - colismo, ad esempio. Ora le cose cominciano a cambiare, soprattutto tra i giovani: l'emigrazione non è più subita come un destino inevitabile, la lotta per 'vivre au pays', per vivere nella propria terra, il lavoro culturale, la crescita delle lotte operaie sono tutti sintomi di questa presa di coscienza, pur tra le difficoltà».

Per finire, quali sono le conseguenze della 'marea nera' sull'atteggiamento della gente?

«Anche qui è difficile generalizzare. Si possono identificare due reazioni-tipo: collera e rassegnazione. Per nuovi settori ha segnato una presa di coscienza della gravità del problema bretone e anche un allargamento della mobilitazione a nuovi aspetti, ad esempio l'uso della natura, lo scempio turistico di cui profittano i notabili, le mobilitazioni contro il nucleare».

A cura di
Claudio Brioschi

In vista anche delle elezioni del 9 giugno

Sinistra e minoranze europee a convegno

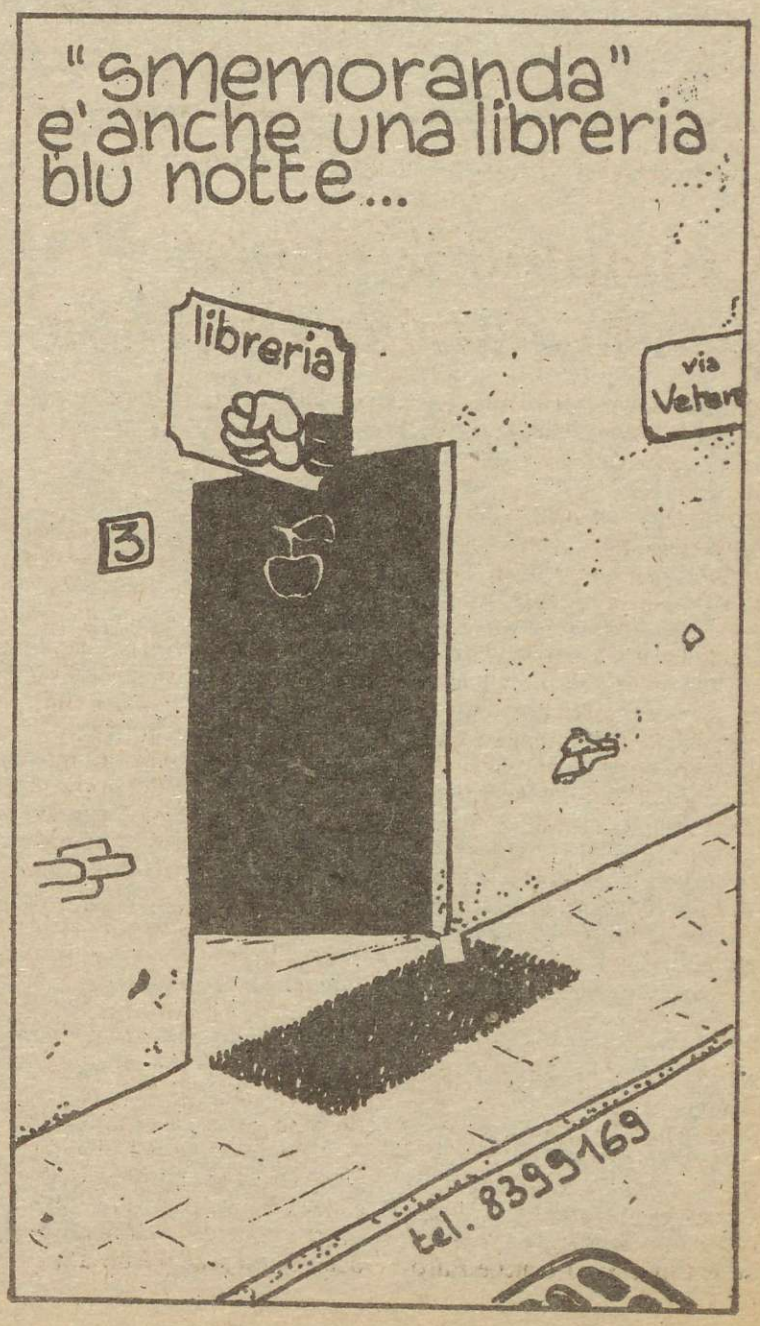
Cagliari - Si è aperto ieri pomeriggio a Cagliari, nei saloni della Fiera Campionaria, il convegno su: 'Nazionalità e minoranze nell'Europa di oggi', indetto da Democrazia Proletaria sarda nel quadro delle iniziative concordate da Dp con molte organizzazioni della sinistra di classe europea in vista delle prossime elezioni per il parlamento europeo. Affrontare oggi la questione delle nazionalità oppresse e delle minoranze nazionali nell'Europa rappresenta un compito indispensabile per tutte quelle forze marxiste rivoluzionarie e democratiche che si pongono il problema di una Europa diversa da quella che sta sorgendo sotto il patrocinio delle multinazionali e degli stati guida dell'imperialismo mondiale.

Il profondo legame tra modificazioni anche istituzionali degli stati, il loro tentativo di adeguarsi alle nuove forme della dipendenza e del comando e l'emergere prepotente delle diversità nazionali, rappresenta un punto di riflessione determinante per riuscire a dare pieno significato politico agli antagonismi reali e di massa che infiammano quasi quotidianamente territori e situazioni fra loro lontani, ma pur sempre accomunati da aspirazioni comuni. Su queste tematiche si è centrata la relazione introduttiva di Giorgio Cavallo consigliere di Democrazia Proletaria alla regione Friuli. A causa di inconvenienti tecnici non siamo in grado di darne il riassunto. Ci ripromettiamo di tornarvi domani con un ampio servizio dei nostri inviati.

Nazionalità minoranze lotta di classe nell'Europa, oggi

Il convegno, cominciato ieri, prosegue oggi e domani a Cagliari presso la sala dei congressi della Fiera campionaria. Chi desidera parteciparvi si metta in comunicazione con la segreteria organizzativa.
Tel. (070) 658271 - 498184

"smemoranda" e' anche una libreria blu notte...



Quotidiano dei lavoratori

sabato 24 febbraio 1979

L'ufficio speciale della regione, connivente con la multinazionale Roche, ha preferito nascondere i danni provocati dalla diossina invece di affrontarli partendo da uno studio serio

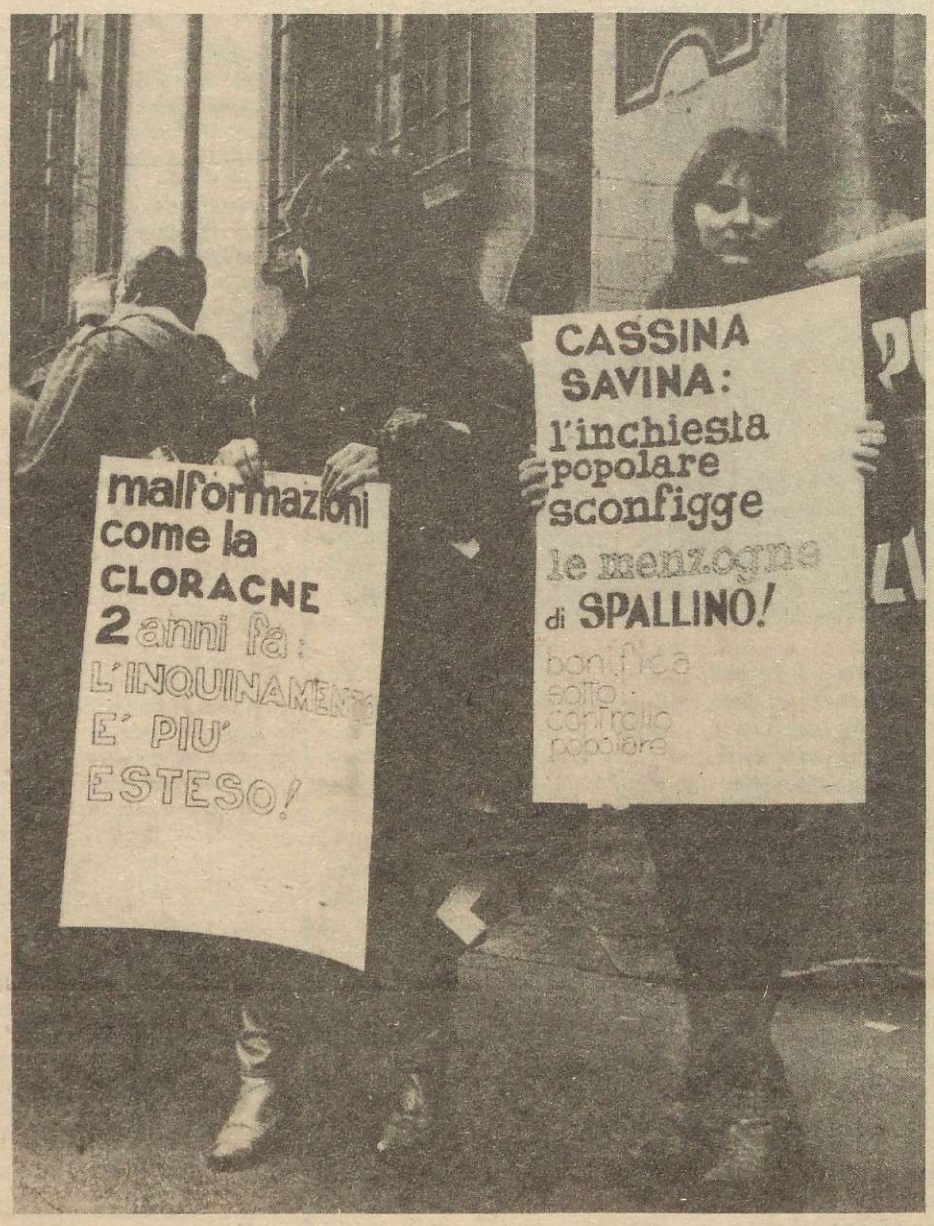
L'inchiesta sconfigge le bugie su Seveso

Milano - L'avvocato Spallino, il responsabile dell'ufficio speciale per Seveso della Regione Lombardia, ha fatto sapere giovedì sera di aver «dato mandato al proprio legale di proporre querela per diffamazione aggravata nei confronti di quanti hanno in questi giorni diffuso e trasmesso, anche ad organi di informazione, notizie destituite di qualsiasi fondamento, circa la rispondenza al vero dei dati comunicati dall'ufficio speciale sugli accertamenti pervenuti a tutt'oggi in ordine alle malformazioni». Ma di questa minaccia quelli del Comitato tecnico scientifico popolare non sembrano preoccupati, le notizie che hanno comunicato sono tutt'altro che infondate e ogni giorno si acquisiscono anzi nuove prove che ne dimostrano la veridicità. Ieri il dottor Dambrosio ha fornitotutta una serie di dati che vogliono essere il primo tentativo di uno studio sulla gravidanza nella zona colpita dalla diossina. «Il discorso non riguarda solo le malformazioni - ha detto Dambrosio - ma parte dagli aborti spontanei ed arriva alla mortalità prenatale. Ma degli aborti spontanei sappiamo solo che ne son stati segnalati 674 dal luglio '76 al dicembre '77. Del '78 non si sa nulla. È stato disatteso perfino lo studio biologico sugli aborti spontanei». Eppure anche i profani sanno che fra le cause d'aborto spontaneo nel primo trimestre l'incidenza della anomalie cromosomiche è molto alta, ma a Seveso e dintorni su 674 casi ne hanno analizzati 4 di cui ben 3 presentavano un'anomalia cromosomica.

L'altro indicatore dei danni subiti dalla popolazione è l'indice di mortalità prenatale: 0,24% nel 1976; O,46% nel '77 e 0,5% nel '78, secondo i dati ufficiali. «Ma anche a questi dati - continua Dambrosio - non si può attribuire un grande significato benchè l'aumento dei nati morti sia evidente. Un'analisi seria avrebbe comportato una lastra, l'autopsia, studi cromosomici, rilevamento delle impronte digitali e dosaggio della diossina nel feto. Di tutto questo non c'è traccia nelle cartelle cliniche». Quanto alle malformazioni son stati riconfermati i dati che riportiamo nella tabellla (quelli forniti nei giorni scorsi dal Ctsp) è stata tentata una disaggregazione a seconda del tipo di difetto (anch'essa in tabella) dire qualcosa di definitivo è oggi impossibile perchè abbiamo visto che Spallino e soci (ci sarà pure qualcun altro che conosce i dati esatti) invece di indagare sulla realtà ha preferito nasconderla. Alcune osservazioni si possono però fare fin da ora. Cinque casi di microcefalia sono certo un dato allarmante se si tien conto che alla clinica Mangiagalli ne è stato rilevato un solo caso su ben 27.000 parti verificatisi dal 1973 al 1977. Così pure è strano che mentre nelle statistiche mondiali troviamo al primo posto le malformazioni dell'apparato cardio-circolatorio a Seveso e dintorni questa voce scivola al terzo posto. È chiaro che sono solo spezzoni di un discorso che chi è veramente in possesso dei dati avrebbe dovuto preoccuparsi di fare, ma sappianmo bene che non è una questione tecnica. Una delle tante assurdità è stata ad esempio dividere il territorio in zone e in base a questa classificazione aprioristica (si sa con quanta serietà è stata rilevata la presenza di diossina nel terreno) si sono suddivisi gli eventi che si verificano il metodo avrebbe dovuto essere esattamente l'opposto: vista l'incidenza di fenomeni anomali si andavano a formare le fasce di zone a rischio. «Ma la soggettività delle donne se la sono messa sotto i piedi - ha detto ancora Dambrosio - e cora certo non basta che se ne vada Spallino se non ci si affretta a cambiare tutta quanta la struttura. La popolazione deve essere il centro di uno studio serio, è la gente che ci può dare informazioni preziosissime. A nulla servirebbe sostituire Spallino con un prefetto che magari arriva da Roma».

«Non è solo una questione di efficienza tecnica - ha concluso Alberto Colombi del Ctsp - ma politica. Non vogliamo strumentalizzare nessuno, come invece ci accusano, vogliamo solo evitare di trovarci qui fra qualche anno a presentare le statistiche delle leucemie e dei tumori».

Stefania Fuso Nerini



La manifestazione del Comitato tecnico scientifico popolare di Seveso, organizzata davanti alla sede del Consiglio Regionale Lombardo.

I dati sulle malformazioni

Incidenza delle malformazioni diagnosticate alla nascita nei Consorzi sanitari di Brianza-Seveso 1-2-3 valutati dall'ufficio speciale della Regione Lombardia.

Anno	n° nati	n° malformazioni	%
1976	3.209	4	0,12
1977	2.774	38	1,36
1978	2.749	53	1,92

Incidenza delle malformazioni diagnosticate calcolata in base alle informazioni provenienti anche da altre fonti: segnalazioni a consultori pubblici e ospedali e raccolte da Ctsp e da Laura Conti (2), lettera del dottor Marni in data 18/12/'78 (1).

Anno	n° nati	n° malformazioni	%
1976	3.209	95(1)	2,96
1977	2.774	120(1)	4,32
1978	2.749	144(2)	5,23

Incidenza dei difetti congeniti nella zona aggregati secondo l'Uffio speciale della regione e secondo le segnalazioni del Ctsp-anno 1978.

Tipo di difetto	U.s. regione	Ctsp
App. cardio-circolatorio	15(0,54%)	18(0,65%)
Sistema nervoso centrale	5(0,18%)	12(0,43%)
App. locomotore	14(0, 5%)	36(1, 3%)
Faccia e gola	4(0,14%)	8(0,29%)
App. digerente	1(0,03%)	7(0,25%)
App. uro-genitale (escluso rene)	6(0,21%)	12(0,43%)
Pelle e annessi	0	29(1 %)
Malformazioni non definite o non chiare	0	9(0,32%)
Altre	6(0,21%)	10(0,36%)
Anomalie cromosomiche	2(0,07%)	3(0,01%)

Suddivisione delle malformazioni per Comune di residenza anno 1978-fonte Ctsp.

Cesano Maderno	40	27,77%
Desio	23	15,97%
Seregno	19	13,19%
Seveso	15	10,41%
Nova Milanese	14	9,72%
Meda	9	6,25%
Muggiò	7	4,86%
Varedo	7	4,86%
Bovisio	6	4,16%
Lentate	4	2,77%

Abitano presso la Zincosider di Chieti

Zinco nel sangue di venti bambini

Chieti - Nel sangue di una ventina di bambini che abitano nei pressi dello stabilimento Zincosider di Chieti i sanitari della clinica pediatrica dell'università hanno riscontrato la presenza di una quantità di zinco superiore al limite normale. Sono stati gli accertamenti eseguiti dall'istituo zooprofilattico di Teramo sul sangue prelevato a tre ragazzi ricoverati una ventina di giorni fa presso l'ospedale pediatrico di Chieti e far diagnosticare ua malattia denominata 'zinchemia'. La vicenda è scaturita dalla segnalazione di un abitante della zona che aveva riscontrato nei suoi quattro figli una serie di disturbi con nausee, astenia, tosse e sonnolenza.

Totale sottoscrizione del 23/2/79	**60.100**
Tot. Ccp	**40.000**
Tot. prec.	**8.573.680**
Tot. sott.	**8.673.780**
Paolo della Sip e compagni	12.000
Napolitano	20.000
Claudio e S.	60.000
Vittoria e Giacomina	10.000
Walter e Pia	12.000
Gino Carello	5.000
Laudano	5.000
Dell'Acqua	5.000
Giuseppe Geymonat	50.000
Sottoscrizione Ccp al 22-2-'79	
Marco Solo Firenze	10.000
Barbieri Michele Firenze	10.000
Dp Vallestrona Cassato (Vc)	7.500

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.**I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Segue